ANNO XL — TORINO, Venerdì 2 Novembre 1906 — NUM. 304

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, al domicilio dell'Amministrazione del Giornale e presso i Fattorini ed alle Librerie Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 00 | 18 00 | 6 00
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 00 | 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con fascia

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di scrivere 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 0.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piazza Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

RECENTI ERRORI DI POLITICA ESTERA

Gli accordi segreti di Prinetti

(Lettere di un diplomatico in ozio).

III.

Nei Circoli diplomatici si racconta che il signor Barrère, ambasciatore francese a Roma, si sia dato molto da fare durante la crisi ministeriale provocata dalla caduta del Gabinetto Saracco. Si racconta specialmente che il valente diplomatico non abbia esitato a fare doi passi — naturalmente non ufficiali — per la inclusione di alcuni nomini e per la esclusione di alcuni altri dalla nuova combinazione ministeriale; a scopo della grande causa di riavvicinamento delle due nazioni sorelle. Andato alcuni anni or sono a Roma, chiusi ad un uomo politico molto eminente che ci fosse di vero in queste voci, ed ebbi una risposta punto soddisfacente per chi sente la dignità nazionale. Il personaggio da me interrogato mi confermò la notizia, aggiungendo che non *tutti* i passi dell'ambasciatore francese erano stati coronati da successo.

Io non so se tra i passi riusciti ce ne sia stato uno per l'inclusione dell'on. Prinetti. Non occorre nemmeno indagarlo, essendo notorio che la nomina dell'ex-ministro dei lavori pubblici a ministro degli affari esteri sorprese tutti, e più di tutti coloro che lo conoscevano da vicino. Certo, è desiderabile che alla Consulta vadano uomini preparati al difficilissimo cimento; ma poichè in Italia manca del tutto quel vivaio di uomini di Governo che è la fortuna del Regno Unito d'Inghilterra, e poichè dei nostri uomini politici sono pochissimi coloro che seguono attentamente le fasi della politica estera, si comprende la necessità di ricorrere qualche volta ai così detti incompetenti.

Ma tra incompetenti ed incompetenti corre molta differenza. L'attuale ministro degli affari esteri, pochi giorni dopo il suo primo ingresso alla Consulta (autunno del 1903), conferendo con un diplomatico italiano, ebbe a dirgli: « I giornali fanno a gara nel chiamarmi un incompetente. Ebbene, il primo a riconoscere e dichiarare la mia incompetenza sono stato io. Quando Giolitti mi chiamò a Roma e mi offrì il portafoglio degli affari esteri, io, altamente sorpreso di tale offerta, mi affrettai a dichiarargli che di affari esteri non mi ero mai occupato, e lo pregai di affidarmi invece il portafoglio di agricoltura, industria e commercio. Giolitti non volle darmi retta, e perciò sono a questo posto. Sono un incompetente, è vero; ma con la buona volontà e con lo studio indefesso spero di acquistare una certa competenza. Per principiare, mi son messo a leggere tutto ciò che è stato detto alla Camera dei deputati sulle questioni balcaniche. »

Anche l'on. Prinetti era un incompetente, ed anche lui aveva capacità e voglia di diventare un competente; ma, a differenza dell'onorevole Tittoni, egli si era compromesso con discorsi punto diplomatici contro la triplice alleanza; a differenza dell'on. Tittoni, egli non si era mai distinto per eccessiva prudenza, per calma e per castigatezza di linguaggio. La nomina di lui a ministro degli affari esteri fu quindi uno dei più grandi errori che siano mai stati commessi; e lo pericoloso conseguente di esso l'Italia non ha ancora finito di scontare. Vi ho già riferito la curiosa risposta di Zanardelli ai suoi amici bresciani, che si meravigliavano di vederlo accompagnato al Governo da Prinetti. E' opportuno aggiungere che, avendo io chiesto ad un deputato zanardelliano la spiegazione di tale nomina, mi sentii rispondere: « Prinetti è ricco, ha un appartamento principesco nel palazzo Ferraioli, a piazza Colonna, ed ha per moglie una signora nobile e colta; può quindi dare frequenti e grandi ricevimenti. » Vi par questo, caro Frassiti, un criterio sufficiente per la scelta di un ministro degli affari esteri?

Pochi mesi or sono, in una sua intervista con un giornalista, l'on. Prinetti raccontò che il marchese Visconti-Venosta, facendogli la consegna dell'ufficio, gli mise sott'occhio l'accordo anglo-francese, dicendogli che di esso non era stata data notizia ai due Imperi alleati. Pare che questa confidenza gli avesse fatto una certa impressione, ma è certo che è dovuta a lui la solenne propalazione di quel segreto. Egli stesso ha raccontato che, presi accordi col ministro degli affari esteri di Francia, affinchè l'annunzio fosse dato ai due Parlamenti, portò spontaneamente la lieta novella a Montecitorio.

Il grande apparato scenico di quella — mi si perdoni la frase poco parlamentare — *rappresentazione teatrale* ed il grande chiasso fatto attorno ad esso dalla stampa ufficiosa montarono l'ambiente interno e preoccuparono quello esterno. In Italia si credette già partita una spedizione alla conquista della Tripolitania; all'estero si sospettò che qualche cosa di più grosso o di più grave fosse stato segretamente concluso tra la Francia e l'Italia. Contribuì a far nascere e ad alimentare quel sospetto lo stesso contegno del ministro degli affari esteri di fronte ai due ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria, accorsi ansiosi alla Consulta per chiedere spiegazioni sull'inaspettato accordo.

Tutti gli anni, nella ricorrenza del giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo, erano stati spediti da Roma a Berlino telegrammi di congratulazione e di auguri. Fu allora interrotta quell'amichevole consuetudine? Non lo so; ma ricordo che fece una grande impressione un telegramma di Guglielmo al sindaco di Roma. L'Imperatore diceva che nella ricorrenza del suo giorno natalizio gli era sommamente grato il ricordo delle festose e cordiali accoglienze avute in Roma e che coglieva la propizia occasione per regalare alla capitale mondiale dell'arte la statua del più grande scrittore tedesco, di Goethe, che doveva a Roma grande parte della sua gloria.

Il fatto in se stesso e la forma con la quale fu compiuto parvero alla Consulta una lesione ed una inframmettenza. Nessuno provoca auguri per il suo compleanno; nessun sovrano si rivolge direttamente e personalmente al sindaco di una città straniera. Anche adesso pare a me che Guglielmo, originale sempre, abbia agito a quel modo per far comprendere all'Italia, da lui amata, che la teneva il broncio per gelosia. Evidentemente l'imperatore Guglielmo cominciava ad esser geloso della Francia. Il misterioso accordo franco-italiano ed un credito, ma forse non vano inizio di raffreddamento nei rapporti, per tanti anni caldissimi, dell'Italia verso la Germania, avevano messo in sospetto la Cancelleria dell'Impero germanico. Nè valse certamente a chiarire l'equivoco la notizia che la Francia si era affrettata ad imitare l'esempio della Germania, decidendo subito di regalare a Roma la statua di Victor Hugo. Barrère non dormiva in Roma.

Un altro ministro degli affari esteri avrebbe fatto del suo meglio per riguadagnare la piena fiducia del più potente e del migliore dei due alleati. Prinetti, invece, guidato dai suoi precedenti e dai suoi sentimenti poco germanofili, attorniato, sedotto, montato dall'amico Barrère, s'immaginò di poter diventare l'arbitro tra la duplice e la triplice alleanza. Egli credeva ingenuamente di poter vivere in bilico, salvo all'ultimo momento di rinnovare o di non rinnovare la triplice alleanza, a seconda delle concessioni commerciali che ci avrebbero offerto i due alleati. Poichè per disgraziata combinazione era prossima la scadenza non soltanto dei trattati di commercio, ma ben anche della triplice alleanza, egli, tenendo il linguaggio di un grande industriale pari suo, soleva dire a destra e a sinistra, non tutto tutt'altro che diplomatico: « Se gli alleati non ci faranno le concessioni commerciali alle quali abbiamo diritto, l'Italia, anzichè rinnovare la triplice, entrerà nella duplice alleanza; sta a noi di far traboccare la bilancia da un lato o dall'altro. »

E tanto per avvicinarsi ostentatamente alla Duplice, decise che la prima visita del nuovo Re d'Italia fosse fatta all'Imperatore di Russia. Noto di passaggio che la Russia da lunghi anni non era stata molto amica nostra, tanto che lo Tsar nelle sue visite ai Sovrani esteri si era dimenticato di visitare il Sovrano d'Italia. Di tale preferenza non si dichiararono certamente contenti i due Imperatori alleati. E' curioso che anche Francesco Giuseppe, il quale non aveva voluto o potuto restituire a Roma la visita fattagli da Umberto a Vienna, teneva alcuno ad un incontro con Vittorio Emanuele III. Il nostro ambasciatore a Vienna, che pure era un diplomatico di primo ordine, il Nigra, facendosi, come era suo dovere, interprete del desiderio imperiale, arrivò al punto di sostenere la strana teoria che l'obbligo sopra accennato di Francesco Giuseppe si dovesse considerare estinto con la morte di Umberto e che quindi non ci dovesse essere ostacolo ad una visita di Vittorio Emanuele a Francesco Giuseppe o per lo meno ad un incontro dei due Sovrani durante il viaggio del primo alla volta di Pietroburgo. Fortunatamente qual gravissimo errore fu evitato.

Invece si cadde in un altro errore piuttosto grossolano. Quando il Governo italiano partecipò al Governo russo l'itinerario del viaggio, si sentì rispondere che occorreva cambiare la data della visita, in vista di un lutto evento nella famiglia imperiale. Il Governo italiano ignorava che la Tsarina si trovasse in avanzato stato interessante! Ed è anche strano che allora il Prinetti incaricasse il nostro ambasciatore a Berlino di far pratiche perchè, a causa di quel contrattempo, la visita a Berlino precedesse quella di Pietroburgo. Dalla Casa imperiale risposero che Sua Maestà l'imperatore e re Guglielmo II era dolente di non poter aderire al desiderio del suo augusto alleato, avendo già fissato e pubblicato l'itinerario del suo viaggio in Norvegia.

Un'ultima osservazione su questo argomento. Per andare a Pietroburgo bisogna prendere o la via di Vienna o la via di Berlino. Non potendosi scegliere la prima e non volendosi seguire la seconda, il viaggio di Vittorio Emanuele a Pietroburgo, per vie indirette troppo lunghe e poco praticabili, riuscì tutt'altro che comodo. E' proprio vero che la professione di Sovrano costituzionale è poco piacevole!

Un diplomatico.

Il progetto per il riposo settimanale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il Consiglio dei ministri di ieri, secondo la *Tribuna*, ha approvato il disegno di legge sul riposo settimanale. La *Tribuna* dice che il disegno di legge si ispira al concetto che il direttore ed il padrone di aziende industriali e commerciali, di qualunque genere esse siano, debbono dare alle persone dipendenti un periodo di riposo non inferiore alle 24 ore consecutive per settimana, avvertendo che non potranno venire aumentate le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono o seguono il giorno di riposo settimanale, il quale dovrà cadere normalmente di domenica.

Il disegno di legge contempla però delle eccezioni, colle quali si mira a non danneggiare le industrie che hanno dei periodi di attività eccezionale, o quelle nelle quali il riposo settimanale potrebbe recare alla buona riuscita della lavorazione, o recare al pubblico, come nel caso dei negozi di generi alimentari, di combustibili e simili.

Riguardo alle eccezioni, il disegno di legge enumera le industrie nelle quali viene stabilito il lavoro domenicale con riposo settimanale per turno; con riposo di 36 ore ogni due settimane, con riposo di mezza giornata alla settimana senza riposo di surrogazione; con lavoro domenicale limitato a mezzogiorno, con mezza giornata di compenso; con lavoro domenicale senza regola (con di forza maggiore).

La vigilanza sarà esercitata dagli ispettori minerari e dagli ufficiali di polizia giudiziaria, e le ammende verranno devolute a favore della Cassa Nazionale di previdenza.

La *Tribuna* nota che il disegno di legge disciplina le norme per il riposo festivo per tutto lo esercito, eccetto che per i servizi dello Stato.

Ricompense ad insegnanti elementari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19,45:

Con regio decreto del 30 ottobre 1906 è conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro a Baronetti Domenico, insegnante a Val Gioie, in provincia di Torino. E' conferito il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento al signor Novelli Giuseppe Antonio, insegnante a Fogera; alla signora Berta Maria, insegnante a Pinerolo; al signor Gentiferti Giovanni, direttore didattico a Valdagno, in provincia di Vicenza.

E' conferito il diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera solerte ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione primaria ai signori: Giovanetti Giovanni, insegnante a Torre Val Freddo; ad Onore Balla Salpizio, insegnante ad Ivrea; a Bonaglia Firmino, insegnante a Vaparia Reale; a Mora Camillo, insegnante a Torino.

Come la politica di lavoro ha sovorchiato quella degli sgravi.

I primi propositi di Majorana e la necessità del bilancio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

A Montecitorio è stata oggi ricordata e commentata l'intervista col ministro del tesoro pubblicata dalla *Stampa* verso la fine di settembre. Il punto discusso è quello riguardante gli sgravi, specialmente l'affermazione del ministro del tesoro che si doveva procedere agli sgravi, perchè questi li voleva il presidente del Consiglio on. Giolitti. Debbo premettere che questa affermazione apparve fin da allora a Montecitorio molto ardita tanto che un ex-ministro, il quale è grande amico personale politico di Giolitti, si ostinava a sostenere che il giornalista doveva aver compreso male e che non sarebbe tardata una rettificazione da parte del ministro intervistato. Non essendo stato rettificato nulla, tutti finirono col credere che gli sgravi fossero davvero voluti dall'on. Giolitti e che quindi si sarebbero fatti. Da ciò lunghe discussioni se si dovesse procedere allo sgravio dello zucchero o a quello del petrolio.

A ricordare e commentare l'intervista della *Stampa* ha dato oggi occasione l'articolo, evidentemente ufficioso, col quale la *Tribuna* ha annunciato che il Governo ha deliberato che non sia il caso, almeno per ora, di provvedere a sgravi di sorta. La contraddizione aperta tra l'intervista e l'articolo della *Tribuna* ha dato luogo ai più svariati commenti, nei quali qualche deputato di Opposizione è corso molto colla fantasia fino al punto di scorgere gravi discordie nel Ministero e un cambiamento radicale del programma del presidente del Consiglio, dovuto al fatto che la maggior parte dei ministri si erano dichiarati contrari a qualsiasi sgravio. Che tutti i commenti in questo senso siano grandemente esagerati, anzi infondati, lo prova una circostanza di fatto che vale la pena di ricordare. Durante gli ultimi tre mesi ho dovuto occuparmi più volte del programma finanziario del Governo e conseguentemente degli sgravi. Ebbene, tanto nel mese di agosto, quanto in settembre ed in ottobre io ho sempre detto che cogli avanzi di bilancio si doveva anzitutto provvedere ai bisogni dei pubblici servizi e alle necessità più urgenti, e solo nel caso che fosse dopo ciò rimasto un margine sufficiente si sarebbe discusso se procedere agli sgravi e a quali. Per un dovero di coscienza debbo ora dichiarare che questo è stato sempre il pensiero che ha espresso durante la vacanza l'onorevole Giolitti tutte le volte che è stato interrogato in proposito da me o da altri deputati in privati colloqui. « Prima di parlare di sgravi — diceva egli costantemente — dichiarare provvedere ai bilanci e alle nuove esigenze dei pubblici servizi. Vediamo anzitutto quanti milioni avanzano per questi e dopo, se ci sarà margine, discuteremo se si debba procedere agli sgravi. »

Ciò che diceva allora l'onorevole presidente del Consiglio è stato fedelmente eseguito. Ogni ministro ha fatto la sua richiesta di milioni, la quale è stata lungamente discussa non nel Consiglio dei ministri, ma nelle conferenze col ministro del tesoro e col presidente del Consiglio. Questi è stato naturalmente l'arbitro tra i singoli ministri, che, preoccupati del buon andamento dei servizi pubblici, chiedevano molti quattrini, ed il ministro del tesoro che voleva legare il suo nome ad una diminuzione di imposte o desiderava riservare la maggior parte dell'avanzo agli sgravi. La somma di tutti questi consigli non è riuscita favorevole alla tesi del ministro del tesoro, il quale ha dovuto cedere alle esigenze dei suoi colleghi e conseguentemente rinunziare alla politica di sgravi che egli aveva tanto caldeggiato. Ha dovuto rinunziarvi per una forza maggiore molto semplice.

Destinando milioni ai carabinieri, alle guardie di città e carcerarie, ai telegrafi, ai telefoni, alla Magistratura, alle Belle Arti, ai monumenti, all'agricoltura, all'insegnamento industriale, alla rinnovazione dei cannoni, e così via, si è esaurito l'avanzo del bilancio di questo anno, che ammonta da 55 a 60 milioni. Non restando più quel famoso margine del quale parlava sempre l'onorevole presidente del Consiglio, non era più il caso di discutere di sgravi. Sarebbe infatti stato molto strano se si fosse deliberato di procedere agli sgravi a costo di ricadere nel disavanzo e di ripiombare nei debiti. Anche nelle odierne conversazioni di Montecitorio è prevalsa la corrente favorevole alla cosidetta politica di lavoro, e quindi contraria agli sgravi. Degno di nota che i deputati veneti si pronunciano contrari agli sgravi per motivi eminentemente militari. Io ne ho sentiti parecchi di opposti partiti e li ho trovati concordi nella tesi che occorre procedere colla massima sollecitudine alla fortificazione del confine nord-est, essendo il Veneto aperto ad una invasione austriaca. I deputati veneti anche più moderati (mi basti tra questi citare l'ex-ministro del tesoro Di Broglio), sono molto impressionati dalle recenti grandi manovre dell'esercito e dell'armata austro-ungariche, e ancor più dallo spirito che anima oggidì i circoli militari della vicina Austria.

C.

Una Società per la Marina di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Oggi nella sede della Banca Commerciale in Roma si è costituita la Società anonima intitolata « La Marina di Roma », che ha per scopo di promuovere e coadiuvare le iniziative rivolte a migliorare le comunicazioni di Roma col mare, e mettere in uso le spiagge e la marina di Roma, ad occupare ogni operazione, per promuovere e mantenere la frequentazione e la dimora nella spiaggia prossima a Roma. Oltre alla Banca Commerciale, vi partecipano il Banco di Roma, l'Immobiliare, la Società Romana delle tramvie ed omnibus, la Società napoletana di navigazione, la Società italiana di navigazione marittima e fluviale, la Società per le imprese elettriche, la Società artistica internazionale e molte spiccate personalità. Il primo Consiglio d'amministrazione risultò composto così: Paolo Orlando, conte Giorgio Pasi, Ernesto Pacelli, avv. Paratore, marchese Canturiene; sindaci effettivi: i signori Guido Berretta, Petrucci Alvaro, cav. Spoelel; sindaci supplenti: i ragionieri Randone e Bottani.

I giocatori di borsa a Terni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava ieri sera una corrispondenza da Terni dicendo che un certo furto di schede, verificatosi alla Camera del lavoro in occasione dello sciopero, si ritiene sia stato provocato dai ribassisti, che avrebbero a Terni la loro sede o almeno una forte rappresentanza. La *Tribuna* riceve in proposito da Terni che il furto in parola fu, secondo le voci più accreditate e come allora da tutti si pensò, eseguito da qualche ardente della Terni, non solo per sapere e mandare in aria l'esito della votazione, ma per far vedere che anche tra gli organizzati vi possono essere dei traditori. « Del resto — dice la corrispondenza — ben si conoscono coloro i quali si occupano qui di cose di borsa non solo perchè la città è piccola, ma perchè i giuocatori sono pochi. Inoltre poi, essendo tutti vecchi possessori di titoli, hanno certo interesse nel rialzo e non nel ribasso dei titoli stessi.

« Vi fu poi un'epoca in cui gli impiegati stessi delle Terni si occuparono realmente un po' troppo di cose di borsa e si mandavano spesso a Genova, specialmente, notizie non troppo esatte sulla produzione e sulle prove delle Terni. Dopo il licenziamento di un alto impiegato, che sembra fosse il principale informatore, restò ancora qualche appassionato solitario, ma possiamo assicurare che in tutto si giuoca meno che sulle Terni. L'affare si crede sia al suo termine, quantunque ci si dica imminente un altro mandato di comparizione. Il personale dei nostri cantieri va ovunque ripetendo: Speriamo che questo scandalo valga a maggiormente richiamare l'attenzione degli amministratori su quelli che sono i veri interessi della Società e del suo personale. »

Telegrafano da Terni al *Giornale d'Italia*:

« Il *Foglietto* uscito oggi reca un articolo sulla fornitura delle corazze che il Governo si appresta a dare ad una Casa americana ed afferma che discussioni tumultuose sono il lavoro di un anno e implicano un movimento ferroviario di novecento tonnellate di materiale occorrente, rappresentante un incasso per lo Stato di oltre centomila lire. Afferma inoltre che la fornitura alla Casa Midvale toglierebbe alla circolazione commerciale della nostra città più di un milione e mezzo sottraendo all'erario comunale parecchie decine di migliaia di lire di dazio consumo. »

I documenti del signor Seganti.

Ciò che dice l'« Avanti! »

Roma, 1, ore 23.

L'Avanti!, in una corrispondenza da Terni, pubblica: « L'avvocato Bolis ha più volte detto che si sente sicuro di quello che faceva, assicurando di avere documenti non del signor Capuano solamente, ma anche quelli del direttore di ragioneria signor Giovanni Seganti. Questi documenti devono essere messi alla luce, e verso i contribuenti che pagano non si deve tirar fuori nessun segreto professionale. Sappiamo anche noi che è in corso una causa contro le Terni, causa avanzata da alcuni impiegati licenziati, ma è erroneo il dire che si possono ledere gli interessi di questi avvantaggiandone le Terni. Sono cause magre e lo stesso Capuano lo ha ammesso: egli non permette di rendere pubblici i suoi documenti, ma dice che essendo in mano all'Autorità, questa li può leggere ed agire. Si guardi un po' tra quei documenti o si interroghi il signor Seganti. La questione è questa: se egli nega di avere importantissimi documenti assolutamente schiaccianti contro le Terni, dice il falso o il falso le ha detto l'avv. Bolis.

« Questi assicurava che il Seganti poteva dimostrare e provare che la Terni aveva rubato allo Stato in pochi anni la bellezza di cinque o sei milioni. Siccome non sono bazzecole, si deve dire la verità. Chi mentirà? Il Bolis o il Seganti? Parli uno dei due. E' certo che il signor Seganti poteva vedere tutte le azioni poco corrette della Terni, dato il suo posto delicato e di fiducia. Dopo la causa sua contro la Società proverà i fatti con documentazioni originali; ma parli poichè o era falso prima o si è fatto chiudere la bocca dalla Terni, e non sappiamo quale delle azioni sia la peggiore. Il *Carlaro* dice che le corazze americane sono le Krupp, colla differenza che quelle truffano, non pagandolo, il brevetto di questa. Questo dimostra, per suo, il perchè della differenza di prezzo. Ho interrogato tecnici valorosi e competenze chimiche, le quali assicurano che il processo per la lavorazione della Midvale è antecedente anche a quello delle corazze Harvy. »

Le diverse corse sul viaggio del figlio di Giolitti in America.

Roma, 1, ore 22.

Luigi Lodi dedica l'articolo di fondo della *Vita* alla voce corsa in questi giorni, circa il figlio di un ministro che sarebbe implicato in qualche modo nell'affare delle Terni. L'articolista, raccogliendo il sospetto che il personaggio in parola sia il figlio dell'onorevole Giolitti, dice: « Il personaggio è il figlio di un ministro (dell'on. Giolitti), il quale viaggia ora per l'America del Nord, e, dicesi, con l'accordo di un industriale ligure per trattative con una casa fabbricatrice di corazze. L'industriale ligure sarebbe il consigliere delegato o direttore di una Società di imprese navali, disegno della quale è di condurre una rappresentanza di quella casa americana in Italia. Io preferisco di non credere che il figlio dell'on. Giolitti viaggi per l'America per una faccenda di corazze da applicarsi ai fianchi delle navi italiane nonchè italiani quattrini. Il figlio dell'on. Giolitti non ha nessuna consuetudine di affari; ne è sempre vissuto estraneo finora, e l'agiatezza della sua famiglia e la sua attività intellettuale, che gli ha acquistato un ufficio nell'insegnamento pubblico, gli consentono, senza troppo nocumento personale, di conservare l'indipendenza che nel caso suo ogni altro dovrebbe imporsi. La materia è tanto più grave poichè si riferisce alla difesa e all'erario dello Stato, all'industria e al lavoro della nazione. Perciò sarebbe veramente incresciosa che, mentre si invoca una discussione calma e misurata per illuminare tutte le intelligenze e scendere sereni su tutti gli elementi, uscisse fuori un nuovo diversivo: il diversivo del figlio di un ministro. Occorre quindi che il professore Giolitti si affretti a far sapere — il telegrafo rende grandi servigi agli uomini e ai popoli — che viaggia per esaminare chimicamente di quanti ingredienti si compongono le conserve americane e di quanti litri di liquori sia capace lo stomaco di un vero figlio della repubblica delle stelle. »

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, però, questa sera stessa, prima cioè che abbia veduto la luce l'articolo succitato, smentisce nel modo più categorico che il prof. Federico Giolitti abbia parte nell'affare delle corazze, pur confermando che egli attualmente trovasi in viaggio per l'America.

Von Tschirsky in Vaticano.

La questione polacca e l'Ordine dei Gesuiti in Germania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

La prolungata permanenza a Roma del signor von Tschirsky, ed i suoi rapporti assidui col mondo del Vaticano, hanno destato interesse e curiosità sia nel mondo clericale, sia in quello liberale. Nel ceto ecclesiastico, e specialmente tra coloro che generalmente sono informati delle cose della segreteria di Stato, si sospetta che il ministro abbia approfittato del suo soggiorno nella città eterna per iniziare trattative su questioni politico-religiose interessanti la Prussia e la Germania. Il movimento anti-germanista dei cattolici polacchi, i quali fanno della religione la base delle loro rivendicazioni nazionali, è entrato in un periodo più acuto, dal tempo in cui monsignor Stablewski, arcivescovo di Gnesen-Posen, ha pubblicato la sua nota pastorale con cui chiedeva che l'insegnamento della lingua polacca non fosse proibito nelle scuole elementari. Il Governo di Berlino è d'opinione contraria e non vede in questo movimento che un'azione politica, mentre i polacchi di Prussia affermano ch'esso è innanzi tutto religioso. Il Papa difficilmente potrà pronunciarsi in senso assoluto e definitivo; al Vaticano si propende piuttosto pel non intervento, cosa che almeno indirettamente gioverebbe al Governo, non permettendo ai polacchi di appellarsi alle decisioni del Sommo Pontefice.

V'è un'altra questione non meno importante, che richiama anch'essa l'intervento del Vaticano. Si tratta nientemeno che dell'atteggiamento nuovo, preso da una parte del centro cattolico.

A poco a poco il Centro è diventato in Germania un partito prettamente governativo, sul quale l'Imperatore ed il cancelliere contano in particolar modo, come quello che assicura al Governo la maggioranza nel Reichstag. Ora la maggior parte degli elettori dei deputati del Centro si trovano nella massa del popolo e nelle campagne, e questa massa incomincia a mormorare, perchè i loro rappresentanti troppo facilmente concedono al Governo nuovi aggravi fiscali. Nell'ultimo Congresso generale dei cattolici tedeschi le divergenze si accentuarono e da allora nella fortezza del Centro incominciarono a mostrarsi divergenze e divisioni. Gli uni vorrebbero rimanere lealmente fedeli al Governo, gli altri, invece, considerano il Governo attuale come un alleato pericoloso del partito parlamentare cattolico, il quale non può scontentare le masse. In questo conflitto il Governo, a sua volta, vede un pericolo, contro il quale esso cercherebbe di premunirsi invocando l'autorità della Santa Sede. Al Vaticano si esita, e naturalmente dalle pressioni si fanno tanto da una parte quanto dall'altra.

Anche più imbrogliato si fa il problema per un'altra ragione. Finora il Centro, facendo delle concessioni al Governo, aveva ottenuto l'abolizione di tutte le leggi contrarie alla Chiesa; anzi perfino furono progressivamente abolite le leggi contro gli Ordini religiosi e quella contro i gesuiti. Ma ora quale corrispettivo può chiedere il Centro per le nuove concessioni che il Governo gli chiederà? Si dice da taluni che il Governo acconsentirà di abolire anche l'ultimo paragrafo contro i gesuiti, quel paragrafo che interdiceva loro di ricostituirsi in forma ufficiale in Germania. Ma è troppo poco; eppoi i reverendi padri accetterebbero di ricostituirsi in Germania a un prezzo così oneroso pei cattolici? Inoltre, sarebbe prudente per essi di sfidare la pubblica opinione tedesca, cattolica e tedesca, che li accuserebbe di essere stati essi gli autori dei nuovi aggravi fiscali!

Il prossimo arrivo dei cardinali Fischer e Kopp, rappresentanti delle due tendenze, darà certamente luogo a nuove polemiche e trattative, le quali possono mettere Pio X ai più gravi imbarazzi.

Zeta.

Tschirsky ha lasciato Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 1, ore 19,50:

Stamane il barone Tschirsky è partito per l'Alta Italia.

L'Ognissanti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,30:

Oggi festa dell'Ognissanti si ebbe, malgrado il tempo cattivo, un grande concorso di cittadini al cimitero di Verano. Gli iscritti ai partiti popolari andarono a deporre dei fiori sulle tombe di Mamoli ed altri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,45:

Oggi alla Consulta ebbe luogo una conferenza fra i ministri degli esteri, del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura circa i trattati di commercio.

— La *Tribuna* reca che domani sera, alle ore 20,40, Giolitti lascerà Roma.

Per l'ingrandimento del porto di Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 1, ore 17:

Il Consiglio dei ministri decise di presentare al Congresso un progetto per l'ingrandimento del porto di Buenos Aires, e respinse tutte le proposte di viaggi rapidi fatte da diverse Compagnie, come non rispondenti alle condizioni della legge Lauro.

L'anima dell'acqua

Giunse dove scorreva da vivo seme
In molta copia chiara e limpido onda
Il fatalmente un rio vulgare a bassa
Lo strepitoso pie' tra verdi sponde.
Torquato Tasso.

Le mer ! Partout la mer ! des flots, des flots encor !
L'océan fatigue en vain son rêve sans cesse.
Ici les flots, là-bas les mêmes flots ;
Toujours des flots sans fin par des flots repoussés ;
N'est-ce donc rien que des flots dans l'éternel entourage
Rouler sous les vagues profondes.
Victor Hugo.

Chiedo licenza ai cari miei lettori della *Stampa* di rubare in casa mia.

Credo che il Codice non contempli questo furto e ciò che la legge non proibisce deve esser cosa lecita. Ho descritto tante e tante volte le bellezze dell'acqua, che parlandone non saprei dir cose nuove o migliori.

L'acqua è il sangue del nostro pianeta, che tanto spesso ci dà l'immagine di un vero organismo, simile al nostro, che respira, che si alimenta, che si muove, che genera e che, ahimè, anche invecchia.

I fiumi sono le vene: raccolgono in sè l'acqua dai capillari dei ghiacciai, dai meandri dei monti e la portano al gran cuore dell'Oceano, che per le arterie delle nubi la restituirà purificata alla terra.

Nei fiumi circola il sangue planetario e noi immobili davanti a quell'acqua che scende, scende senza posar mai, non ci stanchiamo di ammirare quel moto semiterno che dura da secoli e durerà fino all'ultima agonia del sole morente.

L'acqua dei fiumi esercita su di noi un fascino misterioso. Lo sentono i selvaggi senza chiederne il perchè, lo sentono i poeti dei popoli civili e lo cantano nei loro inni, più spesso però nelle loro elegie; chè il fiume ispira più facilmente la malinconia che l'allegrezza. Noi, nati ieri e pronti a morir domani, non possiamo senza tristezza contemplare quell'onda, che senza posa segue il proprio cammino, senza mostrare ai nostri occhi donde venga e dove vada. Quest'acqua che scende fu veduta dai nostri padri del medio evo, dai lontani figli di Romolo, dai lontanissimi Etruschi, dagli uomini preistorici. Tutte quelle generazioni vi bagnarono le loro membra, vi versarono il loro sangue in guerra, vi gettarono guadi e ponti o argini; ma il fiume purificò le sue acque del sudore e del sangue degli uomini, travolse ponti e argini e di nuovo distrusse argini e ponti, continuando la sua via inesorabile, instancabile, fatale.

Nulla più rassomiglia a quell'onda della scorrere del gran torrente umano; che, anche lui venuto chi sa donde e diretto chi sa dove, scende, scende attraverso le pagine della storia lungo le sponde dell'odio e dell'amore, or tinto di sangue, ora amaro di lagrime; ora ridente coi raggi dei trionfi e delle feste. E noi, povero gocciolo di quell'onda, siam travolti colle goccie sorelle, che ora ci sconvolgono fidenti, ora ci sommergono con odio crudele. E via, via, incessante, instancabile, fatale scende il fiume al mare, scende la nostra famiglia all'oceano dell'ignoto.

Non tutti però son tristi i pensieri che suscita in noi l'acqua del fiume. Quei lunghi nastri argentini o fulvi son le strade per le quali l'uomo cammina e sulle sponde dei fiumi l'uomo ha costruito le case e le città. Sì, i fiumi innondano, i fiumi fecondano. Se i fiumi dividono i popoli, più spesso li riuniscono, e, donati dalla civiltà, portano nei loro fianchi la ricchezza e la prosperità. Essi parlano a noi non solo negli orli della distruzione, ma col mormorio della vita, che circola e freme fra i tessuti dei campi e delle foreste.

Le bellezze dei fiumi sono infinite e varie quante sono le combinazioni binarie formate dalla terra e dall'acqua. Le foci del Plata e dell'Amazzone sono ampie come mari e da una costa non si scorge l'altra; ma quando possiamo abbracciare d'un solo sguardo le due opposte rive, allora il serpeggiar dell'acque fra due terre incomincia ad aprirci la delizia d'un paesaggio campestre e le curve e gli accidenti delle rive e le isole, sparse spesso come arcipelaghi, fanno d'un paesaggio solo cento paesaggi e l'occhio vi si ripera incantato.

***

L'acqua ci presenta altri quadri chiusi in più stretta, ma non men bella, cornice nelle fonti.

Sia che zampilli argentea dalla vivida roccia o lento e chiacchierino mormori fra le erbe e le borracine, il fonte è sempre una delle scene più semplici e più belle della natura, dove acqua e terra formano l'armonia di due note estetiche.

La fonte è la vita che sgorga dal mistero. Nel profondo la sorgiva ignota di un'acqua che non riposa; al di fuori l'onda, che corre lontana, cantando il pellegrino, fecondando la terra al lieto susurrio di un ruscello, che porge l'acqua a chi ha sete, che lava e rinfresca i piedi al viandante, che spande perle d'argento sulle erbe, sui fiori, sui muschi vellutati.

Non è indarno che intorno al fonte si addensò tutto un mondo di fantasmi, e mitologia e religione vi hanno collocato la culla delle Naiadi e vi intrecciano ghirlande di miti e di fantasie. La natura adorna le fonti di cespiti di muschi, vi pianta le felci più belle e le più morbide borracine e la poesia vi intreccia canti ed inni che immortalano il genio.

***

Il ruscello sta al fiume, come il lago al mare, come la collina al monte, come il grazioso al sublime. Troppo piccino per farci paura, troppo chiacchierino per ispirarci la malinconia, il ruscello è sempre allegro e ci invita a meravigliare e a fare all'amore, non a tristi meditazioni sul fatale andare delle cose umane e delle divine.

Il fiume è una donna bella, il ruscello è una fanciulla civettuola, una bambina che si può baciare senza peccato, che si può prendere per il ganascino e magari scalacciare. E' un mielo grazioso, gentile, fatto dall'acqua nel tessuto dei boschi e dei prati, nelle rocciie della montagna. E' soprattutto bello d'una bellezza civettuola che è tanto più seducente, quanto è più capricciosa. Può allargarsi e restringersi, scomparire a un

Il lago, quando non prende le proporzioni d'un mare è un amico buono e sereno; è sempre un galantuomo, che solo dei troppo imprudenti può far dei naufragi. Come tutti i galantuomini può andare anche in collera, ma sono bizze di un burbero benefico e che durano poco. Sorride più spesso di quel che rida, e le sue buone sono i suoi sorrisi. Tiene compagnia al cielo e ai nostri pensieri, che ne fa più lieti, quando è di buon umore e fa più malinconici, se siamo disposti alla tristezza. In Italia canta le allegrezze del nostro cielo, delle nostre vigne, dei nostri ulivi e diventa italiano. Nelle alte Alpi s'acciglia, si fa serio e ci accompagna nelle meditazioni lunghe e pazienti. Vive in alto e porta in alto anche i nostri pensieri. Nella gelida Scandinavia non vuol per compagni che gli abeti e i larici, e quando non si agghiaccia, sorride anche là, ma il suo sorriso è quello del vecchio, che ha molto vissuto, molto perdonato e forse anche ha molto pianto. Vi sono alcuni laghi alpini e scandinavi, che sembran fatti di lagrime, non di lagrime senza rancori e senz'odio, lagrime di serena rassegnazione.

***

Dove però l'acqua canta tutte le sue glorie e tutte le sue grandezze, dove sfolgora e impera, dove si proclama più grande e più forte dell'aria, della terra e del fuoco, è là dove l'acqua si chiama mare.

Il mare è il cuore della terra, ha nel flusso e nel riflusso il suo polso e fa circolare il sangue delle sue acque dalle nubi alla terra e ai ghiacciai, che lo ritornano a lui per le vene dei fiumi, diffondendo dovunque la vita planetaria.

Il mare è il movimento in tutte le sue forme, è il moto perpetuo; è il Dio dei movimenti.

E chi potrà ridire tutte le sue voci, che vanno dal sorriso carezzevole d'una dichiarazione d'amore al singhiozzo d'un morente, che toccano tutte le note, che ripercuotono tutti gli urli della collera, tutti gli schianti della passione, tutti i fremiti, tutti i singulti, tutte le lacerazioni della vita!

Il mare sospira, fischia, geme, urla, singhiozza, sbraita, canta, ha tutte le voci di tutti gli strumenti umani, di tutte le laringi degli animali; di tutti i venti, di tutte le meteore.

Se il mare ha tutti i movimenti infiniti della materia liquida, se ha tutte le voci della vita, assorbe tutti i colori del cielo e della terra e li fonde nell'azzurro delle onde.

E' sempre azzurro, quando è di buon umore e quando sorride al cielo che lo guarda, ma non sdegna di divenir verde, di farsi rosso violetto, iridescente. Quando è triste o annoiato si fa plumbeo, anche livido.

Qual corona di re, qual scrigno di principessa può rivaleggiare nei suoi fulgori coi diamanti, cogli zaffiri e gli smeraldi del mare? Quale ametista può superare il violetto di certe onde, quale rubino può eguagliare il fondo di certi mari tropicali? Qual lampeggiare di antica corazza d'acciaio può superare il mare increspato da un vento fresco?

Infinità di tinte, instancabilità di movimenti, infinità di orizzonte, specchio della terra e del cielo, il mare riunisce in un sol quadro tante ricchezze estetiche, da scuotere l'ideista, da istupidire il poeta. L'inno di ammirazione dinanzi al mare incomincia sempre col silenzio o con un grido senza parole, che è somma di troppe sensazioni per potersi tradurre in cifre o in vocaboli. E in fondo a quell'estasi vi è però sempre la malinconia, quella che ci fanno sentire tutte le cose per noi troppo grandi. Più d'una donna isterica e più d'un nervosetto si rattristano e piangono dinanzi al mare.

Che cosa può dare il povero e caduco figlio d'Adamo al mare in cambio di tante bellezze; che cosa può restituire in cambio di tanti tesori? Un sospiro o un grido d'ammirazione, sospiro sterile, grido sterile, che si disperde nel vuoto infinito di quell'abisso profondo, che tutto inghiotte e nulla restituisce di quanto ha ingoiato!

Il mistero ravvolge tutte quelle grandezze, tutte quelle bellezze, rendendole ancor più grandi, ancora più belle.

Là in fondo nel cuor di quelle nuvole, nel limbo di quelle nebbie, dove comincia il cielo e dove finisce l'onda?

Quel punto oscuro laggiù nelle tenebre è una nave o uno scoglio? E quella linea vaga e ondulata è terra o nuvola, è allucinazione dei nostri occhi o sogno della nostra fantasia?

E già nel profondo, fin dove l'acqua scende ad abbracciare la terra, quali strane e mostruose creature popolano quell'abisso e qual cimitero di morti e qual sepoltura di uomini e di navi, di ancore arrugginite e di tesori sommersi si cela in quelle viscere senza pietà e senza fondo! Quali correnti celate rimescolano quell'infinito liquido, quale misteriosa chimica di composizioni e di scomposizioni organiche prepara nuovi continenti e nuovi mondi per creature non nate! Quanta storia planetaria e quanti annali umani si celano in quelli oscuri palinsesti! Quante balene e quanti infusori, quante alghe più gentili d'un merletto e quali alghe più gigantesche del Campanile di Giotto offrono ombra e cibo agli abitatori pelagici! Quanto domando rimane il capo fuor dell'onda misterioso e poi si sommergono, sollecitando la nostra irrequieta curiosità, senza appagarla mai! Quanta vita e quanta morte si nascondono in quell'onda sempre liquida, sempre in moto, sempre lamentosa!

Il mare è il mistero dei misteri: organismo, perchè vive, respira e genera; abisso di distruzione, perchè tutto divora e trasforma e discioglie; mostro senza forme e con smisurati confini; cataclisma e fenomeno, materia e spirito; specchio che riflette ogni cosa e forza che tutto polverizza; una immensità tangibile, ma non conquistabile; il tutto nel nulla e il nulla nel tutto; qualcosa di fatale, di divino, di smisurato; dinanzi a cui cadono infranti i nostri più superbi desiderii, le nostre più folli ambizioni, qualcosa che ci sgomenta, che ci confonde, che ci annienta: una creatura bella, ma che non ci lascia accarezzare, una cosa grande che non si può abbracciare, che ride sola, che piange sola, che ripugna e si agita senza nostro consenso; che non placano le nostre preghiere, che non seducono le nostre adulazioni, che non conquistano i nostri più ardenti amori.

Come non provare il fascino del rapimento, come non sprofondarci nell'estasi dell'infinito, come non sentire tutta la nostra piccolezza davanti a quell'azzurro infinito; e come non stancarci mai in quell'ammirazione e come non innamorarci di quella sfinge che ci attrae colla magia della grandezza e del mistero!

***

Tutte queste cose mi hanno detto le anime del fiume, del fonte, del lago e del mare; ma mille altre m'hanno detto e diranno a voi, che non saranno mai pronunziate dalle parole, giù vergate dalle scritture; imperocchè le anime delle cose parlano colle anime degli uomini con una lingua che non morà mai nè parlata, nè scritta. E questa è la nostra grandezza, ma anche la nostra miseria; grandezza e miseria, che hanno popolato il cielo di Dei e la terra di geni.

PAOLO MANTEGAZZA.

In attesa del gran banchetto di Catania

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Telegrafano da Catania alla *Tribuna* che grande è l'attesa in città e nella provincia di Siracusa per la riunione politica dell'8 corrente. Al banchetto interverranno 300 persone. Vi sono numerose adesioni di senatori. Interverranno i ministri Tittoni, Massimini e Rava, e parecchi sottosegretari di Stato. I deputati aderenti sono: Fortis, Marcora, Vittorio Orlando, Carlo Ferraris, Fusinato, Morelli-Gualtierotti, De Marinis, Pozzo Domenico, Bettòlo, Suardi-Gianforte, Pirocchi, Girardi, Del Balzo Girolamo, Camera, Danco. Fra i senatori sono: Canonico, Giorgio Sonnino, Pelloux Leone, Paternò, Cerruti, Camporeale, Barracco, Caracciolo, Padotti, Baccelli, Pasilini, Di San Giuliano, Malvano, Caleada, Ascoli, Montevérde, Di Prampero, Di Martino, Arcoleo, Cannizzaro, Adamoli.

I discorsi si limiteranno ad un saluto del presidente del Consiglio provinciale senatore Casalotti, e del comm. Bruno, presidente di Corte d'Appello a riposo, che parlerà come cittadino di Noto, capoluogo del Collegio di Majorana.

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia* che l'on. Majorana arriverà la mattina del 7, alle ore 11,30. Subito dopo alla Prefettura avrà luogo la presentazione delle Autorità. Alle ore 15 sarà posta la prima pietra del Sanatorio pei tubercolosi. Il banchetto avrà luogo il giorno 8, alle ore 13, al teatro Bellini, ed alla sera il prefetto darà un ricevimento in onore dei ministri e delle Autorità.

Altre agevolezze ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

A proposito dell'andata in vigore avvenuta oggi della nuova tariffa ferroviaria, la *Tribuna* annuncia che la Direzione delle ferrovie studia altre trasformazioni e riduzioni di tariffe speciali per integrare le tariffe differenziali e diffondere maggiormente le agevolezze del servizio viaggiatori sui treni accelerati e non diretti. Una novità saranno i biglietti di espansione per i centri minori attorno alle grandi città. Per coloro che abitano nei Comuni vicini alle grandi città saranno ridotti notevolmente i biglietti per percorsi sino a 150 chilometri di distanza. Questi biglietti a prezzo ridotto con libretti personali dovrebbero valere per i treni non diretti e non accelerati, nei quali vi sarebbero soltanto due classi.

Le altre riduzioni saranno a favore degli impiegati governativi, degli studenti che risiedono in paesi del contado dell'Università. Sarebbero anche istituiti biglietti per tutte le linee partenti dalle grandi città. Infine sarebbero modificati i biglietti circolari, specialmente nei loro percorsi, e si vorrebbe all'abolizione dei biglietti di andata e ritorno soggetti a troppe frodi.

Le nuove disposizioni — dice la *Tribuna* — possono essere studiate ed attuate per la fine dell'anno.

L'*Italie* dice che le nuove tariffe ferroviarie costituiscono il migliore degli agravi. Secondo i calcoli del giornale, esse porterebbero una diminuzione di introiti che varierà dai venti ai venticinque milioni, ma che sarà compensata da un immediato aumento del traffico.

Per il miglioramento della forza pubblica.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

A proposito dei progetti di legge da presentarsi al Parlamento, che riguardano i carabinieri, le guardie di città e quelle carcerarie, la *Tribuna* dice che per i carabinieri si tratterebbe di portare nelle paghe un aumento che andrebbe da centesimi 60 a Lr. 1 50, secondo i gradi; di aumentare i numeri dei marescialli e dei maggiori; di impiantare a Roma una scuola per gli ufficiali; di elevare il limite di età per quanto riguarda i collocamenti a riposo. Alla scuola degli ufficiali di Roma verrebbero ammessi i brigadieri, in modo da rendere più facile l'ammissione ai gradi superiori a coloro che provengono dalla bassa forza. I posti di ufficiali sarebbero quindi riservati per una metà a coetesi ufficiali e per l'altra metà agli ufficiali provenienti dalle altre Armi. L'onere del bilancio per la riforma considerata nel progetto di legge sarebbe di circa sette milioni.

Per quanto riguarda le guardie di città, esse godrebbero fin dalla prima ammissione di uno stipendio, mentre finora il loro assegno rimane assorbito dal fondo di massa. Verrebbero loro concessi dei premi di cento lire per la prima rafferma e di duecento lire per la seconda. Si diminuirebbe da trenta a ventiseimila il numero degli anni per la liquidazione delle pensioni. L'onere annuo risulterebbe superiore a due milioni.

Per le guardie carcerarie si aumenterebbe il numero per rendere meno gravoso il servizio attuale. L'onere annuo sarebbe di due milioni.

Sarebbero in tutto dodici milioni che verrebbero consacrati a questo miglioramento.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri ha infine autorizzato il ministro delle poste e telegrafi a presentare al Parlamento un progetto di legge per la riforma dell'organico del personale postale e telegrafico. La riforma mirà inoltre a disciplinare in modo equo e sicuro e migliorare la carriera degli impiegati ed agenti.

Per l'uso del chinino di Stato all'estero.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,40:

Con recente circolare il ministro degli esteri ha raccomandato agli ufficiali diplomatici la diffusione del chinino di Stato fra gli istituti italiani di assistenza e carità stabiliti all'estero a beneficio degli italiani poveri abitanti in zone infestate dalla malaria.

Lo stesso Ministero, d'accordo con quello delle finanze, si dichiara disposto all'invio di campioni dei prodotti chinini dello Stato a quelle Autorità straniere che vogliono provvedersi in zone malariche.

Le entrate doganali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Il totale delle dogane doganali dal 1.o luglio 1905 a tutto ottobre ha dato il seguente risultato: Grano 5961 tonnellate in meno dell'anno precedente su 344,676 daziate; granoturco 10,274 tonnellate in più dell'anno precedente su 80,511 daziate. Gli introiti doganali dei quattro mesi di esercizio in corso presentano un aumento di 11,800,000 su L. 95,800,000.

L'Ubaldelli è morta in carcere.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Oggi, alle 17,30, nel carcere di Regina Coeli, ove da poco meno di un mese si trovava detenuta, è morta la nota contessa Ubaldelli arrestata, sotto travestimento dal delegato Treuto. La Ubaldelli era ammalata di cuore ed il suo male si era acuito in carcere tanto che in questi giorni era passata in infermeria, e doveva quanto prima essere trasportata all'ospedale.

Una protesta di floricoltori liguri.

Ci telefonano da San Remo, 1, ore 20:

La Società ligure degli orticoltori e il Sindacato delle floricoltrici telegrafarono al Ministero dei lavori pubblici e alla Direzione delle ferrovie, protestando perchè tre vagoni carichi di rose e garofani, diretti a Budapest, partiti da San Remo il giorno 30, solo oggi giungono a Pontebba. I danni sono rilevantissimi.

Un disastroso incendio.

Ci scrivono da Brescia, 1:

In territorio di Camago San Martino, grossa borgata del Bresciano, il senatore conte Federico Bettoni, possedeva un grandioso cascinale, tenuto in affitto da sette possidenti del luogo. Nella prima ora del mattino di ieri, per cause non ancora ben accertate, ma che si ritengono pure accidentali, scoppiava in quel cascinale un disastroso incendio. L'opera dei terrazzani, accorsi sul luogo, fu purtroppo impotente a frenare le fiamme, che in breve ora avvilupparono l'intero fabbricato. Il numerosissimo bestiame potè essere salvato, ma tutto il resto andò completamente distrutto. I danni sono rilevantissimi; però, tanto il senatore Bettoni, che gli affittuali, sono assicurati.

Fortunali, nevicate e tempeste. I flagelli vesuviani.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16:

Si è ripetuta la tempesta e si ripetettero stanotte le lave di fango nei Comuni vesuviani. I treni rimasero bloccati presso San Giovanni a Teduccio. Il Ganometro, sito in questo Comune, ebbe gravi danni. Gli abitanti, terrorizzati, uscirono dalle case allagate, portando via le masserizie. Nel Comune di Arnano, il vento fece diroccare il campanile della chiesa.

Il *Roma* reca che durante l'acquazzone di stanotte la lava di fango, che scese dalle falde del Vesuvio ha danneggiato tutti i vigneti dei Comuni vesuviani. La massa impetuosa del fango è arrivata fino alla via principale di Napoli. I treni e le tranvie furono per la maggior parte bloccati dalla lava fangosa, e così pure le stazioni vesuviane lungo la linea, da San Giovanni a Teduccio a Torre del Greco. I pali telegrafici furono abbattuti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 23,10:

Si hanno notizie sempre più impressionanti dei danni prodotti dal temporale di stanotte.

I treni dalle Calabrie e le tranvie vesuviane furono bloccati; la ferrovia elettrica circumvesuviana è danneggiata in più punti. I casseggiati a San Giovanni in Teduccio sono quasi tutti danneggiati. Il tetto scoperchiò ieri a San Giovanni in Teduccio la tettoia del gasometro vesuviano. A Torre del Greco una casa colonica fu sepolta dal fango.

Il tempo si mantiene pessimo. Ad Arnano è caduta, come vi dissi già, la parte superiore del campanile della chiesa di Sant'Anna ed ha sepolto un vecchio sessantenne, uccidendolo.

Sul golfo la tempesta imperversò con grande violenza: restarono rotte le scalette del piroscafo *Germania*, che rimase qualche tempo in balia delle acque. Il piroscafo *Delfino* ebbe rotti gli ormeggi ed è andato a sbattere contro la regia nave mercantile *Liguria*. Il piroscafo *Lavenza*, carico di emigranti, non ha potuto entrare in porto ed ha dovuto fermarsi a Capri. I postali del porto non partirono. Tutti i piroscafi giunsero con grandi ritardi.

***

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 18:

Da stamane un forte vento di scirocco favorisce l'alta marea che allagò molte parti della città. La piazza San Marco a mezzogiorno era completamente coperta di acqua. Numerose gondole erano entrate offrendo uno spettacolo caratteristico ed originale. Ora l'acqua decresce.

***

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23,30:

Per tutta la giornata i forestieri si dilettarono allo spettacolo caratteristico della piazza San Marco inondata. Non era possibile attraversare qualche via senza affondare le gambe nell'acqua quasi fino ai ginocchi. I facchini sfruttarono la situazione, trasportando sul dorso i viandanti per qualche soldo.

L'acqua decrebbe verso le 14, e il tempo ritornò bello.

***

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 22,15:

Nella vicina Riva Ligure molte case poste in riva al mare, a causa della violenta mareggiata, rovinarono. I danni sono enormi. Una parte del paese è pericolante e molte famiglie sono senza tetto.

***

Ci telegrafano da Caserta, 1, ore 21,15:

Preceduto da un furioso acquazzone, che ha prodotto immensi danni, si è scatenato stamane in città e nei dintorni un furioso temporale. I campi sono rimasti molto danneggiati. Il Volturno è in piena ed è straripato in diversi punti.

A Brindisi la tempesta cagionò pure gravi danni. Il mare è agitatissimo. Tutte le operazioni di commercio furono sospese. Le onde, altissime, si riversano sulle banchine, danneggiando parecchie barche ormeggiate nel porto.

***

Ci telefonano da Varese, 1, ore 22:

Stamane sulla ferrovia elettrica Varese-Luino, presso la galleria di Gazzo, causa le intemperie di questi giorni, è crollato un muro-parapetto di recente costruzione. Le macerie, cadute sui binari, impedirono il passaggio dei treni, cosicchè si dovette fare il trasbordo dei passeggeri.

Subito cominciarono i lavori di sgombro e si spera che per domani sarà ristabilito il servizio regolare.

***

Ci telegrafano da Abbazia, 1, ore 20,55:

L'alta marea superò una parte del molo e produsse gravi danni alla città di Abbazia. Nei dintorni il servizio delle navi dovrà temporaneamente cessare, ovvero essere limitato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,25:

Il tempo è pessimo. Nell'Alvernia una tempesta di neve produsse diverse frane. La ferrovia è interrotta. Anche a Perpignano la neve cadde abbondantemente.

Si ha da Saint-Raphael, presso Fréjus, che ieri sera una violenta tempesta s'è scatenata nella baia. Il mare distrusse la gettata e la contro-gettata. Tre navi mercantili sono perdute, come pure parecchi battelli da pesca. Il tempo continuava minaccioso anche stamane.

Si ha da Cannes che la tempesta ha cagionato danni importanti nel porto. Due tartane affondarono; tre battelli sono stati gettati alla costa. La linea ferroviaria è interrotta. Il cattivo tempo continua.

Una festa a Varese.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 22:

Stamane, alle ore 12, con un treno speciale della Nord-Milano giunsero a Varese i rappresentanti esteri all'Esposizione internazionale di Milano, il Comitato della medesima e parecchi sindaci del Comune di Milano.

I gitanti furono ricevuti alla stazione dalle Autorità locali, da una Musica e da parte della popolazione. Dopo il ricevimento il treno proseguì per Cadenno, ove al *Grand Hôtel Verzée* ebbe luogo la colazione offerta dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ai rappresentanti esteri.

Alle ore 15,30 il Comitato ed i delegati esteri furono ricevuti dal marchese Ponti, sindaco di Milano, nella sua sontuosa villa, e ripartirono per Milano, alle ore 17,35.

Un truffatore?

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,30:

Stamane si sono recati in Questura varie personalità dell'alta Banca per denunciare un tal professore rag. Alberto Pini, ernando trentino, redattore del giornale *Il Movimento Economico*. Costui aveva diramato una circolare, abusando dei nomi del cav. Edoardo Tellini, banchiere di Udine, e del signor Giuseppe Medemaini, negoziante a Lodi. Con tale circolare il Pini avvertiva il pubblico della costituzione di una Banca di cambio con 600 mila lire di capitale, costituito da azioni interamente coperte. Tale Banca aveva sede, secondo detta circolare, in via Carlo Alberto, N. 2, e gli Uffici d'amministrazione in via Passarella, N. 7. Il cav. Tellini, saputo che il suo nome figurava in una circolare del Pini, venne appositamente da Udine a Milano. Dopo aver compiuto un'inchiesta presso vari banchieri e dopo aver saputo che il prof. rag. Pini era riuscito ad iniziare trattative di affari con alcuni di essi, si recava in Questura e fare la sua denuncia. Domani vedremo come andrà a finire.

Pessimi avventori!

Ci telefonano da Milano, 2, ore 0,30:

Ieri sera, verso le 21,30, in un negozio situato in via Canonica, N. 73, condotto da certo Serriani Giovanni, d'anni 24, entravano tre individui ed ordinavano delle consumazioni. Venuto il momento di pagare, i tre, anzichè dare dei quattrini, intendevano dare della legnate al proprietario del negozio. Siccome costui non sembrava contento della soluzione, ad un dato momento uno dei tre cavò un coltello e ferì il Serriani gravemente al fianco, rendendolo in fin di vita. I tre sono fuggiti.

A Milano si deplora vivamente il triste stato della pubblica sicurezza, provocato dall'inoperosità di taluni funzionari.

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 20,5.

Oggi alla Università di Juriew vi fu un *meeting* per commemorare le vittime cadute nelle lotte del 1905 per la libertà.

La Polizia della Polonia, del Caucaso e delle provincie del Baltico è stata rinforzata.

Si sono arrestati a Riga trenta socialisti.

In seguito ad un *meeting* tenuto dagli studenti, senza il permesso del rettore, minaccia di scoppiare un conflitto fra il Consiglio dei professori e gli studenti.

Il presidente del Comitato dei delegati operai di Krutalew e quattordici dei principali membri del Comitato stesso furono condannati alla deportazione in Siberia, colla privazione di tutti i diritti civili. Due membri del Comitato furono condannati alla prigione in fortezza. Gli altri vennero assolti.

Secondo la *Rushale Slovo* sessanta coscritti di Saratow hanno accolto l'arrivo del Consiglio di revisione al canto della Marsigliese, con minacce e fischi. Sono stati eseguiti parecchi arresti.

La questione della lingua nella provincia di Posen

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 22,10:

La *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung* così espone la questione della lingua nella provincia di Posen: « Con un'ordinanza del 24 ottobre 1873 fu introdotto il tedesco come lingua di insegnamento in tutte le scuole primarie della provincia di Posen. Per l'insegnamento del catechismo si fece un'eccezione ai fanciulli la cui lingua materna fosse polacca. Tuttavia se i fanciulli conoscono abbastanza il tedesco, anche il catechismo deve essere loro insegnato in tedesco nelle classi medie e superiori, col consenso del Governo. Eccettuato il caso di Wreschen, i fanciulli e le famiglie si adattarono a che il catechismo fosse insegnato in tedesco. Soltanto dopo i successi ottenuti dai polacchi in Russia, i polacchi tentarono di fare delle opposizioni in Prussia, organizzando lo sciopero generale delle scuole nella primavera del 1905; sciopero che non ebbe grande successo. Solamente nel luglio del 1906 cominciò la grande campagna contro la predetta ordinanza, e lo sciopero delle scuole ebbe un carattere di gravità quando l'arcivescovo, allo riaprirsi delle scuole dopo le vacanze, fece leggere dal pulpito una lettera pastorale ai polacchi, nella quale lamentava che l'istruzione religiosa fosse insufficiente nelle scuole, ed invitava i discenti a supplirvi nelle famiglie e nelle chiese. Il fatto che la paternale conteneva dei pronunciari contro le misure illegali, dette occasione alla stampa ed agli agitatori di diffondere la voce che l'Autorità religiosa avrebbe approvato lo sciopero nelle scuole. L'Amministrazione ecclesiastica ha mantenuto il sangue freddo per fare in modo da evitare di versare i fanciulli per colpo altrui. »

Il giornale aggiunge poi i provvedimenti che il Governo ha intenzione di prendere contro lo sciopero nelle scuole, e termina dicendo che l'Amministrazione scolastica spera di ricondurre con tale mezzo, a poco a poco, alla calma gli animi eccitati, e che i capi del movimento, e specialmente il clero polacco (che sia qui ha favorito apertamente o segretamente gli scioperi nelle scuole), rifletteranno e riconosceranno col tempo che hanno nociuto specialmente alla Chiesa, col sottrarre numerosi fanciulli all'istruzione religiosa radicante le scuole.

La morte dell'arciduca Ottone.

Vienna, 1, ore 21.

(Per telegrafo alla Stampa)

Oggi, alle 10, è morto l'arciduca Ottone Francesco, figlio del fu arciduca Carlo Luigi, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, e di Maria Teresa infante di Spagna. Era nato a Graz, nel 1865, e aveva sposato nel 1886 Maria Giuseppa di Sassonia. La scorsa notte l'arciduca Ottone aveva avuto un grave accesso di mania senza febbre: la grande difficoltà di respirare continuò tutta la giornata, malgrado le energiche cure dei medici. Nel pomeriggio l'Arciduca ricevette gli ultimi Sacramenti. Verso le ore 18 l'Arciduca spirò dolcemente, conservando fino agl'ultimi istanti una completa lucidità di mente. La madre, arciduchessa Maria Teresa, rimase tutta la giornata al capezzale del malato. L'Imperatore e l'arciduchessa Maria Giuseppa, soggiornanti attualmente nel Castello di Miramar, presso Trieste, e l'arciduca Francesco Ferdinando, fratello primogenito di Ottone, furono subito informati della morte.

Come il Consiglio di Stato di Francia interpreta la legge di separazione.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 14:

Il Consiglio di Stato, ritenendo che la legge di separazione del 1905 non mette alcun ostacolo all'organizzazione delle riunioni culturali pubbliche, ha risposto affermativamente alla domanda in proposito presentata ieri dal Consiglio di Stato da Briand.

Associazioni ebraicostiche fondate da Monsignì!

Ci telegrafano da Bordeaux, 1, ore 22,15:

Una nuova Associazione cultuale verrà dichiarata sabato a Talence, presso Bordeaux. E' fondata dal sindaco e dal Consiglio municipale.

Le bastonature di Reinali e il fallimento di un Sindacato.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,10:

I giornali hanno da Tangeri: Quattordici prigionieri di Arzila, fra cui lo stesso Berian, sono giunti ieri. Berian, sofferente per le bastonate, sta incapace a camminare. Un altro prigioniero è morto per strada.

In ragione della calma relativa che si è ottenuta, l'incrociatore francese *Giovanna d'Arco* è partito per Malaga in occasione del viaggio dei Sovrani spagnuoli.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 15:

Gli azionisti del « Crenniers Syndicat » africano-anglo-francese, fondato nell'aprile del 1904, per acquistare 87,000 ettari di terreno nel Marocco, nei distretti di Anguera e del Rif, si riuniranno al *Board of Trade*. In seguito al rifiuto del Sultano di autorizzare il Sindacato di fare il commercio, questo è in fallimento con un *deficit* di 100,837 lire.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,50:

La *Tribuna* ha da Tangeri che l'arrivo delle navi francesi ed inglesi ha ivi destato grande sorpresa, perchè la situazione è tranquillissima e nulla consigliava tale risoluzione.

Il Congresso socialista di Limoges

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,5:

A Limoges stamane si è inaugurato il Congresso internazionale socialista. Il presidente ha salutato i delegati stranieri, che hanno risposto ringraziando. Anseele ha detto di recare il saluto dei socialisti di tutti i paesi ed ha detto che la presente unione dei socialisti assicurerà la vittoria.

Rouhenovitch ha esposto gli atti del proletariato russo contro lo tzarismo, che, sciogliendo la Duma, non fece altro che eccitare l'energia del popolo. Ha soggiunto che i socialisti francesi devono appoggiare i socialisti russi per controbilanciare le forze che sono fornite dalla Francia alla Russia contro il popolo russo per mezzo dei prestiti. Rouhenovitch ha detto di aver fiducia nell'avvenire e che i socialisti russi sono pronti a combattere per la libertà.

Il Congresso ha votato un saluto di simpatia al proletariato russo, che lotta contro la tirannia.

La Camera di commercio di Savona e il disservizio ferroviario.

Ci scrivono da Savona, 1:

Promossa dal Comitato di agitazione contro l'attuale persistente disservizio ferroviario, ebbe luogo una importante ed imponente adunanza alla locale Camera di commercio, a cui intervennero anche il sindaco di Savona, molti assessori e consiglieri, esercenti e commercianti, negozianti e spedizionieri, ecc. Per acclamazione fu eletto a presiedere il cav. ing. Giovanni Migliardi, presidente della Camera di commercio, il quale rilevò l'urgenza e la necessità di una energica deliberazione contro il persistente deplorevole disservizio ferroviario, ed accennando alle pratiche rimaste infruttuose fatte dalla Camera di commercio, all'esito negativo ottenuto, conchiuse che onde scongiurare il pericolo di vedere paralizzato il nostro commercio portuario, è necessario che il Governo provveda a tutela degli interessi del commercio marittimo, che sono gli interessi della nazione tutta.

Il signor Vincenzo Ignesti, a nome dei negozianti, accennò al disagio in cui si trova il commercio portuario per la trascuranza, la negligenza e l'abbandono del Governo, e propose che, a titolo di protesta, tutte le cariche effettive delle Autorità cittadine siano in massa, ritenendo che con l'azione concorde di tutti si possa indurre il Governo a far provvedere energicamente.

Parlarono in questo senso molti altri oratori ed infine il presidente, affermando di non essere contrario a queste atto di solenne solidarietà, dichiarò di ritenere tuttavia più opportuno far pervenire al Governo un ultimo reclamo perchè voglia decidersi a non misconoscere più oltre la importanza del porto di Savona, che è classificato il terzo porto in Italia per importanza di traffico e provvedere alle urgenti necessità del servizio ferroviario.

L'assemblea approvò l'ordine di idee espresse dal presidente ed approvò pure che nell'ordine del giorno da trasmettersi al Governo sia inclusa la deliberazione delle dimissioni in massa delle cariche effettive delle Autorità cittadine, perchè tale decisione ha l'approvazione di tutta la cittadinanza.

Queste deliberazioni saranno pure comunicate al Comitato centrale di agitazione, promotore dell'imponente Comizio nazionale tenutosi domenica scorsa a Genova.

Gravi conseguenze del disservizio ferroviario a Novara.

Ci scrivono da Novara, 31:

La nostra Camera di commercio, gravemente preoccupata del prolungarsi oltre il concepibile del disservizio ferroviario, ha aggiunta un'altra alle parecchie adunanze tenute testè per protestare e tentare una via di miglioramento.

Nell'adunanza di oggi si è vivamente preoccupata, oltrechè del disservizio in quanto riguarda i ritardi negli orari e il disordine nel servizio in genere, altresì, e maggiormente, della mancanza assoluta dei vagoni, la cui conseguenza è la mancanza del carbone e della materia prima per gli stabilimenti.

Questo fatto ha, per troppo, un grave contraccolpo specialmente negli stabilimenti ottonieri; e quelli del Lago Maggiore, che hanno testè superata una grave crisi, si trovano in una situazione quanto mai grave e pericolosa.

Risulta che questi stabilimenti da circa tre mesi più non ricevono carbone e cotone: si assicura — e queste appunto risulta ufficialmente alla Camera di commercio — che fra pochissimo tempo dovrà fermatamente aver luogo una serrata generale degli stabilimenti ottonieri del Lago Maggiore.

La Camera di commercio in corpo si è recata dal prefetto a protestare e reclamare un pronto riparo; quindi ha telegrafato al Governo e all'Amministrazione ferroviaria.

L'accordo italo-franco-inglese a Mogador.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 23,10:

Stasera alla Camera dei comuni il ministro degli esteri, rispondendo ad un'analoga interrogazione, disse che la validità dell'accordo relativo all'Abissinia non è abbandonata al ricordo di Menelik; ma che l'accordo fu conchiuso a Mogador per mostrargli che i suoi interessi non erano affatto compromessi dalla convenzione conclusa dalle tre Potenze.

La buona volontà dello Storthing.

Ci telegrafano da Cristiania, 1, ore 22:

Stasera lo Storthing, dopo una discussione durata parecchi giorni, ha approvato un ordine del giorno, proposto dal deputato Berner ed accettato dal presidente del Consiglio, con cui lo Storthing si dichiara pronto a ricevere, colla cooperazione del Governo, gli importanti problemi d'indole finanziaria e sociale attualmente esistenti in Norvegia.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Damiani. — Giacomini, ricevitore del Registro, destinato all'Ufficio di Treviglio, residenza non ancora raggiunta, è destinato all'Ufficio di Ventimiglia — Valsella, ricevitore del Registro, trasferito all'Ufficio di Ventimiglia, residenza non ancora raggiunta, è confermato all'Ufficio di Treviglio.

Donati. — Fiamingo, ufficiale aggiunto alla Dogana di Modane, sono accettate le offerte dimissioni — La Ferla, commissario di 1.a categoria, alla Dogana di Cagliari, è trasferito a Genova.

Imperia. — Rostaing, verificatore, nel personale delle tasse di fabbricazione, a Novara, è trasferito dal secondo al primo Ufficio dell'Agenzia delle imposte a Genova — Motta, volontario a Catania, dirigente al primo Ufficio dell'Agenzia delle imposte di Genova, è assegnato al secondo Ufficio dell'Agenzia stessa. Emanuelli, aiuto presso l'Agenzia delle imposte a Massarosa, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Poli, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Sestri Levante, è trasferito a Cuneo — Rinaldi, aiuto presso l'Agenzia di Livorno, è trasferito a Torino — Bisi, aiuto presso l'Agenzia di Torino, è trasferito a Livorno.

Avvocature Erariali — Formenti, applicato di Avvocatura erariali, è destinato a Torino.

Tesoro. — Benciamo, ufficiale della Delegazione del Tesoro a Genova, è trasferito a Verona — Pucciarelli, ufficiale di Delegazione del Tesoro, è destinato a Novara — Pugliese, ufficiale di Delegazione del Tesoro a Novara, è trasferito a Torino.

Un turco che bastona carabinieri italiani

Abbiamo da Milano, 1, sera:

Nel padiglione del Cairo, all'Esposizione di piazza d'Armi, si ebbe a deplorare nel pomeriggio una scena violenta.

Il suddito turco Hamed Hamdan di Hamin e di Fatum Beut Kalfi, d'anni 35, nativo di Sciam (Siria), domiciliato a Cairo d'Egitto, ammogliato, con prole, venne a questione con un nuovo addetto allo stesso padiglione.

Si ebbe però la peggio, poichè ad un tratto l'avversario gli vibrò un violento colpo di randello. Il turco, per vendicarsi, corse ad armarsi di un nodoso bastone e fece l'atto di colpire il suo nemico. In quella due carabinieri, Amoliti Luigi e Agnati Aquilino, tentarono di afferrarlo, ma l'inferocito Hamed assestò una bastonata all'Agnati, ferendolo al capo.

La scena violenta chiamò sul luogo una folla enorme. Il turco, arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza, fu tradotto al Cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un'imprudenza pagata cara!

Leggiamo nei giornali di Milano di ieri sera:

L'operaio tipografo Pietro Bagnoli, abitante in via Campo Lodigiano, N. 2, nel pomeriggio di oggi si trovava con un amico nell'osteria sita in via Santa Sofia, al N. 25, ed aveva bevuto e fatto qualche partita alle carte. Il Bagnoli — che vien descritto di carattere bizzarro — volle scherzare con una rivoltella che aveva nella tasca, ed estrattala, si mise a maneggiarla come un giuocattolo, mostrandola ai vicini e decantandone la bellezza e la forza del tiro. Mal gli accadde: la rivoltella, premuta inavvert

sallere da dieci a quindici litri d'acqua e due litri di latte. La sera del giorno che usci di prigione comparve ad un ballo, ma fu molto parco di ringraziamenti a coloro che lo avevano aiutato a cavarsela da un così mal passo. Quasi un sovrano che preleva le imposte, Brummell accettava i servizi, spesso ragguardevoli, che gli si rendevano. Per lui — di questi tipi se ne trovano talvolta — gli uomini si potevano dividere in due grandi classi, chi imprestava e chi dà a prestito, gli uni, i primi, nati sovrani, gli altri umili, vassalli. Ben inteso egli era dei primi e non si ricordava mai dei doni graziosamente ricevuti.

Fini colpito di paralisi parziale, in uno stato di semi-demenza, all'ospedale di Caen nel 1840. Certo nel vecchio accidentato e rimbambito pochi avrebbero ravvisati il bel Brummell d'un tempo. *Sic transit gloria mundi!*

Giuseppe Roberti.

Arti e Scienze

La scoltura a Milano

Bartholomé — Canonica — Quadrelli Butti — Bazzaro — Ferrari — I minori.

Il Bartholomé è un altro dei pochi grandi maestri moderni nei quali si palesa la virtù dello stile e dello studio non scolastico degli antichi. Nel notissimo frammento del *Monumento alla morte* vi è nel ritmo della nuova figura di giovinetta che getta con un casto bacio l'ultimo addio alla vita (una delle più pure creazioni della scoltura moderna), creata un riflesso delle caste nudità dell'arte ellenica. La *Ragazza che piange*, scolpita in pietra arenaria, accosciata, i ginocchi contro il petto, le dita posate sugli occhi, mostra la stessa delicatezza di sentimento espressa in uguale armoniosa quadratura di insieme; il bronzo *Adamo ed Eva*, invece, per la pesantezza voluta delle forme volgari, non raggiunge la bellezza.

Pietro Canonica ha il merito di avere, più che qualunque altro scultore italiano, compreso la necessità che il ritratto sia un'opera che all'intensità psicologica congiunga l'armonia decorativa. Lo studio degli antichi lo ha salvato dal cadere nell'errore comune che fa dei maggior numero dei ritratti moderni, frammenti di scultura che non possono prender posto in alcun ambiente, immagini talora geniali, ma che bisogna apprezzare attraverso le involuzioni e le scorie di una tecnica imperfetta. Il Canonica, avendo l'occhio agli antichi, cerca la forma definitiva. E' questa la via più nobile, anzi l'unica buona, ma quanto più ardua di ogni altra! Dove la tecnica è così semplice da celarsi agli occhi dall'osservatore, ogni menomo errore è posto implacabilmente in luce; inoltre, quanto più l'esecuzione è spinta, tanto è più difficile conservare alla creta il palpito della vita e la freschezza dell'espressione, sopratutto quando la scoltura si cimenta con la terribilità dell'infausto e della bellezza femminile.

La terribilità dell'arte appare, non già, come crede Gabriele D'Annunzio, e quando la creta t'entra sotto l'ugna », ma quando non entra più, quando, cioè, i piani si fondono per transizioni impercettibili.

Il Canonica, che ha dato alla scoltura italiana moderna i migliori ritratti femminili che essa vanti e che colle immagini del Salvatico, del Vallauri, del Pasini ha iniziato una serie di busti elegantemente decorativi, che non evocano soltanto la fisionomia dei commemorati, ma con la mossa e l'espressione ci introducono nella loro esistenza ideale, espone ora quello del senatore Cerruti, in toga, in atto di orare, la fronte china, la mano aperta ad accompagnare col gesto la parola, bello di linea, intenso di espressione, sebbene un po' rotondo di modellatura, ma che, esposto in basso, com'è ora, appare esagerato nelle sporgenze frontali, mentre probabilmente è stato così studiatamente composto perchè visto di scorcio, dal basso in alto, conservi la pensosità dello sguardo.

Nello *Scavatore* il Canonica è palesemente sotto l'influsso dell'arte greca; è un giovane ignudo accovacciato che tiene con una mano la vanga e coll'altra disseppellisce un frammento di capitello ionico. La linea, che ricorda un poco quella dell'immortale adolescente delle Terme Diocleziane, è armonica ed elegante, il gioco dei muscoli è studiato con infinita diligenza, la carne è accarezzata con delicatissima cura. Non ci sono parole che bastino per lodare tanto scrupolo e tanto amore, in un tempo in cui simili virtù sono divenute rarissime, e nondimeno io dubito che in questa statua il Canonica abbia raggiunto l'espressione che ha sognato. L'anatomia, forse troppo accentuata, sottolinea in ogni parte una tensione locale che non è poi riassunta nel ritmo generale. Penso che nel Niobita si accennato un'azione infinitamente più violenta è suggerita con piani infinitamente più semplici. Manca un po' a questa statua quell'*epiderme frémissant* che, come diceva un giorno Joséphin Péladan, è il segreto dei marmi greci.

Forse questa freddezza è data sopratutto dal capo che è inespressivo, dallo sguardo che non sembra abbastanza raccolto sul capitello, a cui dovrebbe tendere tutta l'attenzione. Ma come dicevo più sopra, per uno scultore che cerca il Canonica tende alla forma impeccabile, la difficoltà di determinare un movimento espressivo è infinitamente più grande che per i rapidi abbozzatori, e il suo lavoro non è solo un lodevolissimo sforzo verso l'arte completa che troppo pochi amano, ma un insegnamento per i frettolosi che vorrebbero perpetuare un'arte che può essere di transizione, ma che non sarà mai definitiva o degna di prender posto fra quelle del passato.

Nel gruppo *Gioia* (una donna ignuda seminginocchiata che stringe al petto un bimbo) Emilio Quadrelli si è evidentemente ricordato del superbo movimento del marmo michelangiolesco che sta nella cappella di San Lorenzo. Ma mentre in quella maternità l'espressione è severa, in questa è ridente. E la gentile espressione di compiacenza materna forma, col ricco chiaroscuro, l'attrattiva di questo marmo, che è felice, ma che non è immune da colpa, a sono: una pesantezza di parti, una trattazione troppo sommaria della forma e sopratutto un errore di proporzioni per cui una spalla è più corta dell'altra; difetti che si accentuano nel busto di Mosè Bianchi, in cui se la rassomiglianza non manca, bisogna lamentare la forma sommaria e le mani stranamente errate, cosa che desta stupore in così fino amatore della forma.

Lo scultore Enrico Butti ha concepito stavolta un'intera scena: una *Tregua*. E' un gruppo di figure grandi al vero, di soldati russi: che si riposano a ridosso di una trincea: ma la scena non riesce all'efficacia pretesavi: si arresta alla correttezza accademica dei corpi ben modellati, ma sono anima. Per fortuna il Butti si rifaceva nel marmo *Festa di fanciulle* e nel torso in gesso, entrambi veramente pregevoli per delicata stringatezza di forma.

Alla tendenza classica del Butti si avvicina ora il Bazzaro con un frammento del *Leonida* pel monumento al Cavallotti, frammento non privo di eloquenza, ma che non si può giudicare senza collegarlo al monumento intero.

Degno del maggior premio assegnato alla scoltura, fu ritenuto dalla Giuria giudicante, Ettore Ferrari, giudizio che destò e desta non poca meraviglia, perchè proprio non sorretto dal valore delle opere esposte.

Nel monumento al Mazzini a Roma, di cui a Milano è esposto l'altorilievo principale, il Ferrari ha voluto evidentemente rinnovarsi: abbandonare le solite linee architettoniche e le non meno solite statue allegoriche, che hanno fatto le spese di troppi suoi monumenti, e cercare nell'impianto generale e nelle figurazioni parziali, un organismo più nuovo, più energico ed espressivo. Ma non gli è bastato l'ingegno: vi si vede l'artista che si sforza di fare troppo tardi un'arte che non sente e per la quale gli manca la preparazione ideale e formale. L'altorilievo dovrebbe simboleggiare la Rivoluzione: da un lato una turba furibonda, armata di falci, di martelli, di vanghe, che si avventa alla distruzione; dall'altra, il Dispotismo accerchiato e incatenato, e gli inni della vittoria. La scena vuol essere violenta, e non ha che un'energia teatrale, gli atteggiamenti sono i soliti atteggiamenti di convenzione: le figure si spaziano e si aggruppano per un equilibrio scenico, abusato e stanco; le espressioni sono superficiali e rettoriche: la forma è fiacca e incerta sotto la sua apparente violenza: v'è un corpo di donna che non ha forma umana, e non si sa se corra, voli o nuoti, e inutilmente la figura del Dispotismo vorrebbe avvantaggiarsi di una mossa michelangiolesca.

Quest'uguale tendenza teatrale è nel bozzetto pel monumento al Garibaldi a Montevideo. La figura della *Tirannia*, che ne decora la base, per voler essere tragicamente espressiva, è così contorta che sfiora il mostruoso.

Mentre il Ferrari cerca di rinnovarsi avvicinandosi all'arte che per opera sopratutto del Grandi, del Bistolfi, del Calandra ha da tempo trionfato fra noi, i giovani si rivolgono sopratutto degli stranieri e massimamente dei due maggiori: Meunier e Rodin.

L'emulano Graziosi è da tempo nell'orbita del maestro belga. Esordì molto bene anni fa con un *Falciatore*, che affilava la cote, e gli dà ora un fratello in un vangatore *All'opera*, monumentale di linea e intenso di espressione, ma che soffre del peso di una filiazione troppo palese da modelli grandiosi. Il Graziosi vi unisce alcune delle sue targhette bronzee, impressioni di vita rustica, vivaci, ma molto neglette di forma.

A questo indirizzo è pure da connettere il bronzo di un giovane scultore romano: Giovanni Nicolini: *Falciatri*, un piccolo gruppo di un mietitore caduto esanime sul covone che trasportava sulla carriola, felice di sentimento e di linea, ma informe, e *La fine del Lavoratore* di G. Quatrocioccchi, quest'ultimo non per altro se non perchè è semplicemente il *Vieux Cheval de mine* del Meunier!

La foga michelangiolesca con cui il Rodin ha contorto grandi corpi agitati da passioni violente, non poteva non affascinare i nostri artisti, i giovani sopratutto: è palese in molti di essi una tendenza a un dinamismo violento, che, pur troppo, non sorretto da una necessità ideale, minaccia di risolversi in un vuoto gioco di muscoli inturgiditi e di cadere perciò in una nuova rettorica ed in un nuovo accademismo. Ciò che avvenne agli imitatori di Michelangelo, potrebbe riprodursi poi seguaci del Rodin.

La smania del far grande ha trascinato, per fare un esempio, il Romagnoli fuori di strada. La sua *Insubria*, una figura di donna accosciata, è sgraziata e fredda, pur nello sforzo. Così mi pare che il *Domine non sum dignus* del nostro Reduzzi, un uomo accasciato in atto di violenta disperazione, proceda assai più da un compiacimento esterno di forma che da un bisogno di espressione: v'è un bel movimento, ma la modellatura troppo sommaria non gli consente l'espressione di energia e meno ancora la persuasione sentimentale, indicati dal titolo, mentre invece il Reduzzi raggiunge completamente lo scopo nel bellissimo ritratto di vecchia, finemente e amorosamente studiato, fresco, acuto, vivo. Più castigato, più solido, più nervoso è il nudo di *L'Umanità contro il male*, di un giovane che comincia egregiamente: il Cellini; ma nella secchezza squadrata della modellatura tendinosa si sente ancora troppo lo studio anatomico (bel difetto, del resto, in un giovane, a questi tempi di luna) e una violenza che non riesce abbastanza spontanea.

Alla tendenza geometrica tedesca sembra connettersi il Del Bò con *Immortalità*, figura femminile ieraticamente eretta, che si artiglia le cosce, già esposta anni sono a Monaco. Non vedo come il volto che ha carattere più individuale che ideale, risponda al tema, ma la figura ha finezza di forma.

Nella *Bellezza dell'amore* il Del Bò ha spinto l'amore del semplice alla figurazione un po' strana e quasi rigidamente cerea di un bacio simmetrico, mentre nella *Vedova* ha scolpito intensamente una figura millettiana. Il Wildt si ispira anche all'arcaismo egineticc: il suo grande gruppo *I Reventi* ma ha le forme tondeggianti e rigide, misto poco armonicamente con elementi moderni.

Il Bistolfi, testè defunto, è ben lontano nell'altorilievo *La morte del Credente*, dalla severità di precedenti suoi monumenti funerari; una buona statuetta di fanciulla e un discreto ritratto ha il Barzaghi, una buona testa di vecchia il Broggi, un fine busto in marmo: *Adelaide* il Boccaldani, un ritratto del Butti, di ficcante di disegno, il Carminati; una statuetta briosa, il Fontana; una buona proposta il Dami. Marmi e gessi, statue e busti potrebbero occupare ancora per colonne e colonne la rivista, ma poichè invano vi si cercherebbe un accento nuovo, un'espressione vitale, un'affermazione matura, è meglio chiudere il discorso, non senza osservare che in troppa parte dell'arte plastica nostra manca una ragione intima, in troppa parte si vede lo sforzo di cercare il pretesto di un pensiero che serva di puntello ad una produzione, che muove più dalle facoltà meccaniche che da quelle ideali.

Enrico Thovez.

Il cartellone della Scala.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,10:

Eccovi il cartellone definitivo della prossima stagione al teatro della Scala. Vi saranno le opere *Salomè*, dramma di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss; *Glora*, dramma di Arturo Colautti, musica di Francesco Cilèa; *Carmen*, *Tristano e Isotta*, *La Wally*, *Orfeo* di Gluck, *Giocanda*, e il *Jongleur de Notre-Dame* di Giulio Massenet, più un'opera di repertorio da destinarsi.

In totale le opere da eseguirsi saranno a nove, mentre in passato erano generalmente sette.

Maestro concertatore e direttore degli spettacoli sarà A. Toscanini; maestri assistenti saranno Pietro Sormani e Francesco Ronzi.

I balli sono due: *Rose d'Amore* di Manzotti, musica di Bayer; *Tannhäuser* di Graul e Hasreiter, musica di Bayer.

L'elenco degli artisti è il seguente: *Soprani*: Eugenia Burzio, Eraldo Cirri, Natalio Jouare, Salomea Kruscheniska, Amelia Campagnoli.

Mezzi soprani: Elisa Bruno, Maria Gay, Adele Pomiano.

Tenori: Giuseppe Borgatti, Francesco Fantini, Fortuni Soncovi, Giovanni Zenatello, Angelo Badà.

Secondi tenori: Francesco Montanaro, Palmiro Domenighetti, Carlo Lasé, Giuseppe Borgomanini.

Baritoni: Pargoli Amato, Giuseppe De Luca, Augusto Bonlosi, Virgilio Meriszani.

Bassi: Adamo Didur, Nazzareno De Angeli, Costantino Thos.

Secondi bassi: Salotti, Ottolenghi e Fabbro.

Prime ballerine assolute per i balli: Ada Bossi e Maria Berdini; altre prima ballerina: Anna Lombardi; coreografi: Ettore e Achille Toppini, Vincenzo De l'Agostino. Direttore d'orchestra per i balli: Farnagalli.

La stagione si inizierà nella seconda decade di dicembre con la *Carmen*, protagonista l'artista spagnuola Gay, che già l'interpretò a Parigi all'Opera Comique, al teatro Monnaie di Bruxelles e a Pietroburgo.

Essa avrà a compagne le signorine Cerri, Pomante e Campagnoli ed i signori Zenatello, Deiber e Thos.

Dopo la *Carmen* si darà la *Salomè*, con la Kruschenitska, la Bruno, il Borgatti, il Didur e il Badà. Con la *Salomè* si darà pure il primo ballo, cioè: *Rose d'amore*; terza opera della stagione sarà la *Gioconda*, con protagonista la Burzio. Quarta opera sarà il *Tristano e Isotta*.

L'opera nuova del maestro Cilèa sarà rappresentata in quaresima.

Il concorso per il monumento a Petrarca.

Ci telegrafano da Arezzo, 1, ore 16:

Ieri si è chiuso il concorso per il monumento a Petrarca. Il Comitato ha stabilito di procedere all'assegnazione dei posti per i singoli concorrenti nell'esposizione dei bozzetti mediante il sorteggio, che avrà luogo sabato, 3, alle ore 12, dinanzi al sindaco. Entro il giorno 9 i concorrenti dovranno aver collocato i propri bozzetti nei posti designati. L'inaugurazione della mostra, con l'intervento del sottosegretario on. Sanarelli, avrà luogo il giorno 11.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Sansiro.
La giornata di chiusura.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,10:

La pioggia, che dura da tre giorni, ha ridotta la pista di San Siro in un vero pantano. Alla corse d'oggi le ultime della stagione sportiva 1906 si svolsero alla presenza di un pubblico relativamente discreto. Eccovi i risultati:

PREMIO CARMATO (handicap ascendente, G. ft., a vendere). — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed altre di ogni paese a vendere per lire 3000. Distanza m. 2000 circa:

1.o *Nerè* (3000) (60) (propr.), di L. Manzoda;
2.o *Vertige II* (3000) (65), della Razza Alchina.

Seguono: *Otello* (3000) (60 1/2), *Topazio* (3000) (62). Vinto per 6 lunghezze; invenduto il vincitore.

PREMIO DELLE TRIBUNE (nursery handicap, a vendere). — L. 3000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1904, a vendere per L. 5000. Distanza m. 1600 circa. (Pista dritta.):

Cresus (6000) (56 1/2) (Bartlett), di E. F. Boccoui, e *Vampa* (6000) (49) (Emery), di T. Rock, giungono *deal heat*.

Seguono: *Venere* (6000) (63), *Elisabetta* (6000) (58), *Beatrice* (6000) (48), *Perrinca* (6000) (57), *Resia* (6000) (51). Quattro lunghezze dal secondo al terzo; invenduti i vincitori.

PREMIO DEL PARCO (handicap discendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400 circa:

1.o *Yolla* (51) (Smith), della Petite Ecurie;
2.o *Onorio* (62) (Childs), di Doria Pamphili;
3.o *Gertrude* (52 1/2) (Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Senatore* e *Pisandro*. Vinto per otto lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO CHIUSURA. — L. 16,000 per cavalli interi e cavalle di 2 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400 circa:

1.o *Madrès* (50) (Spencer), di sir Rholand;
2.o *Rugondo* (63) (Jacobs), della Razza Volta;
3.o *Corsonte II* (52) (Childs), del principe Delcella.

Seguono: *Fruitière* (60 1/2), *Picasure* (52), *Riccardo* (52 1/2), *Chiaromante* (65), *Irish Oak* (52 1/2). Vinto per 3/4 di lunghezza; mezza dal secondo al terzo. *Irish Oak* confuse la corsa seguita da *Chiaromante* e *Rugiada*, ed entrò in *direttura*; ma alle prime tribune *Madrès* passò e, favorita dal peso, vinse.

PREMIO BALBIANI. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nella Riminese la somma di L. 1500, nè un premio di L. 5000 nell'annata. Distanza m. 1400 circa:

1.o *Narcisse* (4000) (54) (Childs), di C. Bianconi;
2.o *Farnesina* (4000) (52 1/2) (Emery), della Scuderia Fiorentina.

Seguono: *Dovicante* (1000) (50), *Winkfield-Queen* (52 1/2), *Terremoto* (4000) (48 1/2), *Peppina* (50 1/2). Vinto per una certa incollatura; invenduto il vincitore.

PREMIO BUTLEONA (steple-chase-handicap). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 4000 circa:

1.o *Wandering M.* (71 1/2) (Burns), di D. Fenini;
2.o *Cinemon* (66) (Hagger), di Bellotti.

Seguono: *Daniel* (77 1/2), *Chinchilla II* (71), *Alarde* (70), *Skibitos* (74). Quest'ultimo si è fermato. Vinte per parecchie lunghezze.

ATLETICA.

I campionati internazionali di lotta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

Sono terminate le gare per i Campionati internazionali di lotta e atletica, che sortirono l'esito seguente:

ATLETICA. — 1.o Schneiderli Enrico, medaglia di oro grande e diploma di primo campione internazionale; punti 54 — 2.o Luccoli Aristide, medaglia d'oro e diploma di secondo campione europeo, punti 38 — 3.o Ponzoni Francesco, medaglia d'oro piccola e diploma di terzo campione europeo, con punti 25.

LOTTA. — *Campione pesi minimi*: 1.o Porro Enrico, Pro Italia Sonia — 2.o Debiodonti Giuseppe, C. A. Milano — 3.o Mauli Angelo, C. A. Milano — 4.o Dubini Giulio, idem — 5.o Vaglio Piero — 6.o Domenego, della Pro Italia.

Campionato dei pesi medi: 1.o *Bleiver*, di Sicrcarda — 2.o Pampari Elia, del C. A. M. — 3.o Andreoli Ambrogio, del C. A. M. — 4.o Castanco Mario — 5.o Herioe J., di Ravensburg — 6. Marchetti Egidio, del C. A. M.

Campionato dei pesi massimi: 1.o Verona, di Copenaghen — 2.o Molinari, C. A. Milano — 3.o Carlo — 4.o Grasso, C. A. Genova — 5.o Aldingor, di Riccarda.

MOTOCICLISMO.

Moto-Club d'Italia.

Il programma del M. C. I., pel 1907, così si riassume:

1. *Criterium* della IV Esposizione Internazionale di Automobili di Torino, per motocicletta, sul tratto percorso Torino-Pino-Chieri-Villanova-Potirano-Mussolieri-Torino.

2. Grande Concorso internazionale turistico, su percorso in istudio.

3. Corsa dei mille chilometri, per la Coppa di Brescia, della *Gazzetta dello Sport*, in occasione della Coppa Florio, con arrivo a Brescia.

4. Organizzazione della corsa in salita Susa-Moncenisio (categoria motocicletta) indetta dall'A. C. di Torino, e quella della Consuma, indetta dall'A. C. di Firenze.

5. Marcia *velocipedistica*, annuale, Club di Esercizio (motocicletta e velocipedisti).

6. Campionati Italiani, che potrebbero mutarsi in Campioni Mondiali qualora la Federazione internazionale accolga favorevolmente la domanda e la proposta del M. C. I.

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione internazionale d'automobili
(Dal 20 febbraio al 3 marzo).

Di questi giorni si è radunato il Comitato per il IV Salone automobilistico di Torino, ed ha portato a buon punto il lavoro di preparazione.

Numerose Ditte già hanno fatto richiesta del Regolamento. Esso venne definitivamente approvato, e sarà pubblicato nei primi giorni del corrente novembre, e diramato a tutti gli interessati.

In seguito alla particolare udienza concessa da S. M. il Re alla Presidenza del Comitato, il nostro Sovrano ha voluto, anche quest'anno, accordare l'alto Suo Patronato per il prossimo Salon Automobilistico.

Intanto, il pittore Carpanetto, di Torino, ha consegnato al Comitato il bozzetto del grandioso cartello-*réclame*, che in molti esemplari verrà affisso per tutta l'Italia, onde attirare alla nostra Torino il pubblico di tutta Italia.

Col Municipio corrono le trattative per l'approvazione dei disegni dell'ing. Cereni per la nuova costruzioni per l'ampliamento del palazzo delle Belle Arti al Valentino, per poter cominciare i lavori entro al corrente mese di novembre.

Tombe di re

Molte fedi sparvero travolte nell'onda dei secoli; molte religioni morirono e molti pregiudizi dileguarono quasi nebbia al sole; il culto degli estinti invece è oggi vivo come quando il genere umano era nell'infanzia. Fra le genti civili e tra le selvagge, nei paesi antichi alla scienza e nelle regioni tuffate ancora nella notte della barbarie, dovunque uomo respira, la venerazione del sepolcro brilla al paro di stella fulgente alla soglia del mistero, e sono tombe che la pietà custodisce e l'amore adorna di fiori o bagna di lagrime. Gli estinti riposano all'ombra di un cipresseto, e i loro cari vanno piangendo a invocar pace sopra le verdi zolle; nella bara dei possenti sorge invece un tempio o un mausoleo o una piramide; i sepolcri degli umili sono meta al pio pellegrinaggio dei pochi; allo tombe dei Re muovono le turbe a rammentare e a meditare.

Dove riposano i reggitori di popoli? Dove sono i mausolei che ne accolsero le morte spoglie e i sogni di gloria o i terrori al limitare dell'invielato mistero? Dove sono?

***

I Duchi di Savoia e i Re di Sardegna dormono a Superga e i Re d'Italia nel Pantheon: quale italiano non si arrestò trepidando dinanzi al sepolcro di Emanuele Filiberto o di Vittorio Emanuele II e di Umberto I? e non sentì affollarsi nella mente i pensieri che invano la penna vorrebbe fermare? e non ricordò il passato e non si confortò nelle grandi speranze del presente e più dell'avvenire?

Le tombe dei Pontefici sono sparse per tutte le chiese di Roma, poichè niuno Papa ha facoltà di designare il luogo dove vuole essere sepolto: così Innocenzo XII, Sisto IV, Gregorio XIII, Benedetto XIV — per dire qualche nome — riposano a San Pietro; Martino V e Clemente XI a San Giovanni in Laterano; Pio IX a San Lorenzo fuori le Mura.

Gli Imperatori d'Austria sono sepolti a Vienna, nella cripta della chiesa dei Cappuccini. Il sotterraneo è partito in due corridoi: l'uno oscuro e freddo, dove non penetra raggio di luce; l'altro più breve, ma più ampio e rischiarato dal fioco lume che s'infiltra dalle finestrelle laterali; nel primo, dietro una cancellata, vi sono i sarcofaghi dei Sovrani che precedettero Maria Teresa; nel secondo le tombe degli Absburgo morti dopo il 1750. Nel mezzo del corridoio maggiore sta il sarcofago di Maria Teresa, gigantesco e con ornamenti un po' barocchi; un feretro modesto rinchiude le spoglie mortali di Giuseppe II, che si direbbe abbia voluto disdegnare le pompe funebri come disdegnò il fasto durante la vita; poco lontano sono le tombe di tre grandi infelici: dell'imperatore Massimiliano, fucilato a Querétaro, dell'arciduca Rodolfo, ucciso, o uccisosi per colpa d'amore, dell'imperatrice Elisabetta, caduta sotto il pugnale di un anarchico. Un'urna contiene il cuore di Maria Antonietta, e accanto all'urna vi è il sarcofago del duca di Reichstadt: il regno dei Borboni e il primo impero di Francia sono sepolti insieme nella cripta silenziosa. I feretri sono stretti l'uno all'altro come se quei morti avessero desiderio di sentirsi vicini nel pauroso raccoglimento dell'eternità.

I Principi di Spagna dormono nel convento dell'Escurial, a poche miglia da Madrid. Filippo II, il quale lo fondò, volle che l'edificio presentasse la forma di una graticola, in memoria del martirio di San Lorenzo. Il tetro edificio — città e fortezza e reggia insieme — ha tremila finestre, che danno su sedici cortili, e mille porte che mettono di stanza in stanza, di corridoio in corridoio, dalla Biblioteca al Palazzo Reale, dalla Pinacoteca alle sale del Capitolo, dai refettori alla Basilica sontuosa di quarantotto altari. Sotto l'altar maggiore sono i sepolcri dei Re in un sotterraneo ottagonale, tetro e gelido. Sei pareti hanno, entro nicchie, le tombe con ornamenti di bronzo e bassirilievi; di fronte alla porta vi è l'altare; a sinistra dell'altare, il sarcofago di Carlo V, primo dalla volta al suolo; sotto del grande Imperatore riposa Filippo II. A destra sono sepolte le Regine che diedero un erede al Trono; la prima tomba, in alto, è della Regina Isabella, moglie di Carlo V. L'ultimo Re sepolto all'Escurial fu Alfonso XII; l'ultima regina Isabella II. Alcuni sarcofaghi con la targa, senza iscrizioni, aspettano la preda. Adiacente al Pantheon vi è una fuga di sale oscure: i sarcofaghi di marmo bianco rinchiudono le spoglie delle altre Regine e dei Principi: l'ultima tumba, in fondo, rinserra la salma di Don Carlos, lo sventurato figliuolo di Filippo II.

I Re di Francia riposano — se così può dirsi, dopo la bufera della grande Rivoluzione — nella chiesa di San Dionigi, alle porte di Parigi. Nell'antica chiesa dell'Abbazia erano sepolti tutti i Principi francesi, dal tempo di Clodoveo I (morto nel 1511), ma nel 1793 la plebe saccheggiò la chiesa, violò i sepolcri, disperse le cose, spezzò i monumenti. Napoleone I cominciò la ricostruzione della chiesa e l'opera fu proseguita da Luigi XVIII; i resti mortali dei Principi, sfuggiti alla furia del popolo, vi furono ricollocati; dal cimitero della Maddalena furono portati colà i feretri di Luigi XVI e di Maria Antonietta. I monumenti sepolcrali sorgono nelle cappelle laterali; fra essi si veggono le tombe di Pipino il Piccolo, di Carlo Martello, di Francesco I, di Enrico II, di Caterina dei Medici; tra le più antiche la tomba di Dagoberto I, e tra le più belle, la tomba di Francesco I e di sua moglie. La chiesa di San Dionigi è superbo edificio gotico della prima maniera. Napoleone I è sepolto nel duomo degli Invalidi, solitario nella morte, come è unico nella storia. Il duomo è coperto da una cupola gigantesca; il suolo aperto a cerchio; in fondo della cripta, rivestita di marmo, sta il sarcofago dell'Imperatore: è di granito rosso — dono di Nicolò I — e circondato di statue simboleggianti le battaglie dell'epopea napoleonica e da trofei di bandiere.

Mentre gli Imperatori della Russia antica riposano a Mosca e a Kazan e a Kieff e a Nizni Novgorod, le tombe dei Romanoff si trovano nella nuova Capitale dell'Impero. Sull'isola della Neva sorge la fortezza dei SS. Pietro e Paolo, e nella chiesa della cittadella sono sepolti tutti gli Tsar da Pietro I ad Alessandro III. La cattedrale, che ha un bel campanile dorato, è modesta nell'interno; alle pareti sono appese le bandiere conquistate ai polacchi, agli svedesi, ai turchi, e si veggono alcune lumiere e alcuni medaglioni, scolpiti nel legno da Pietro il Grande. I sarcofaghi degli Tsar sono di marmo; ai lati l'aquila russa stende le nere ali.

La tomba dei Re d'Inghilterra sono nell'Abbazia di Westminster, antico edificio, sacro ad ogni inglese; quivi sono sepolti anche gli statisti, i poeti, i filosofi, i generali, tutti i grandi uomini del Regno. L'anglo-sassone Sebert pose, nel 600, le fondamenta della chiesa, la quale fu finita fra il 1200 e il 1250. Tre secoli dopo vi fu aggiunta la cappella di Enrico VII. Dalla navata centrale si passa nella cappella di Eduardo il confessore, e da questa, per una maestosa scalinata di marmo nero e attraverso una porta sormontata dalle rose di York e di Lancaster, si giunge alla cappella di Enrico VII, in istile gotico e con uno splendido soffitto a cassettoni. E' consacrata all'Ordine del Bagno; intorno stanno i seggi dei cavalieri e nel mezzo è la tomba di Enrico VII, sotto un tabernacolo di marmo. Nella navata destra della cappella si vede il monumento sepolcrale di Maria Stuarda: la Regina è raffigurata in atto di pregare; nella navata sinistra vi è il sarcofago della sua rivale, Elisabetta. Nella navata centrale sorgono le tombe di Carlo II, di Guglielmo II, di Giacomo I, di Giorgio II, di Eduardo V, di Eduardo VI e della regina Anna. Nella cappella di Enrico il Confessore, oltre a questo Principe, sono sepolti Eduardo I, Enrico III, Enrico II, Caterina di Valois e Shakespeare. Entro una nicchia si conservano lo scudo, l'elmo e la sella che Enrico V aveva alla battaglia di Azincourt; dinanzi vi è una statua del gran Re, decapitata: la testa era di argento e mani sacrileghe la rubarono.

Gli Orange sono sepolti a Delft, città famosa per le porcellane, a sud dell'Aja. Delft ha due chiese principali, la vecchia e la nuova: nella prima riposano gli eroi marinari Trompe Piet Hein; nell'altra i Re, a cominciare da Guglielmo il Taciturno, che fu l'anima della lotta contro la Spagna dominatrice. La chiesa è disadorna; l'unica opera d'arte che vi si trovi è la tomba del primo Orange, con due statue dell'eroe, l'una di marmo e l'altra di bronzo. L'ultimo Sovrano sepolto nella « Nieuve Kerk » fu Guglielmo III, padre della presente Regina.

I Re di Danimarca riposano nel Duomo di Roeskilde, cittadina sull'isola di Zelanda, ad occidente di Copenaghen, e loro residenza sino al secolo decimoquinto. Il Duomo fu edificato nel 1200, ma contiene anche i sarcofaghi dei Re dell'epoca precedente, a cominciare da Harold, morto nel 985. Sono belli i mausolei della regina Margherita, creatrice dell'Unione Calmarica e morta nel 1412, e la cappella di Cristiano IV, con affreschi del Marstrand. Nella cappella vi è una colonna, dove molti membri della Famiglia Reale e molti suoi capi segnarono la propria statura: fra altri, Pietro il Grande, Alessandro III e Nicolò II. In una sala laterale è sepolto il celebre storico Saxo Grammaticus.

La Svezia ha due cripte reali: ad Upsala e a Stoccolma. Nel tempio duomo di Upsala sono sepolti i primi Vasa. In una cappella dietro l'altar maggiore, ornata di affreschi, è la tomba di Gustavo I, che liberò la patria dal giogo danese; in una cappella laterale riposa il grande botanico Linneo. Non bella come il duomo di Upsala, ma più ampia è la chiesa di Riddarholm a Stoccolma. Le pareti sono ornate di trofei, di bandiere, di palle di cannone, di scudi: tutto parla di guerra e di gloria, in quel tempio. A destra dell'altare, in una cappella chiusa da una cancellata, stanno il sarcofago di Carlo XII (vi è stesa sopra una pelle di leone finamente lavorata in oro) e i monumenti di Gustavo III, assassinato nel 1792 da Ankarström, della regina Ulrica, sorella di Federico il Grande, del primo Re di Casa Bernadotte, e dei generali Baner e Fonstenson. Gli stemmi appesi alle pareti sono dei membri dell'Ordine di San Serafino: fra gli altri si vedono le armi di Guglielmo I e del principe di Bismarck.

La Norvegia ha molte belle chiese — il duomo di Trontjem è splendido, — ma non una cripta comune pei suoi Re. Le tombe degli antichi Principi sono sparse un po' dappertutto.

Gli Imperatori di Germania riposeranno nel nuovo duomo di Berlino, finito or non è molto; sinora le tombe degli Hohenzollern erano rinchiuse nelle varie cripte di famiglia.

I Sultani di Turchia non hanno un Panthéon, dove riposino insieme. E' costume che ciascuno di loro edifichi una moschea, dandole il proprio nome — vi sono, per esempio, la moschea Suleimanié, Hamidié, Osmanié — e in essa ha poi sepoltura. Il più bel mausoleo di Stambul è quello di Mahmud, il Riformatore (morto nel 1839); è tutto di marmo e d'oro; nel sotterraneo sono sepolti il Sultano e il principe Abdul-Aziz, assassinato nel 1876; sopra il deposito sorge un sarcofago che contiene il *fez* del gran Padischà e preziose edizioni del Corano.

Fuori di Europa vi sono anche tombe di Re: rammenterò solo le Piramidi, sepoltura dei Sovrani della Dinastia di Memfi; le celle mortuarie della Dinastia di Tebe, e lontano lontano, nell'Estremo Oriente, le tombe di Mukden, le tombe della Dinastia dei Mingd, e a Nicco la tomba del Sogun Suyasu, morto nel 1617.

***

Questa, dunque, è la piccola vana sorte degli umili e dei grandi: solo un cumulo di pietre distingue, dopo morto, il Re dal mendicante; la polvere rischiusa nel grembo della terra o in un sepolcro di marmo: ecco l'unica vanità postuma concessa a chi fu duce di popoli o maestro di pensiero. **Sigfrido.**

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama: 1o novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 744,1; ore 15: 7.0,8; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia, sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,9 Minima + 0,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1° + 11,0
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 5,8

3 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1° + 10,1
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 6,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stato del suolo	Pioggia in mm.
Genova	17.7	10.3	coperto	Pietroburgo	1.0
Milano	14.5	6.1	piovoso	Odessa	—
Brescia	—	—	»	Amburgo	2.4
Verona	—	—	»	Vienna	8.0
Bologna	14.5	10.0	piovoso	Trieste	11.7
Ancona	20.0	11.0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	19.0	9.9	coperto

lite originata da futili motivi, con un suo coinquilino, Rossi Leo, fu da questi percosso, e riportò una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, giudicata guaribile in quattro giorni.

— Certo Revelli Giovanni, d'anni 73, nichelatore, mentre passava la scorsa notte in via Sacchi, fu urtato da due sconosciuti e cadde a terra in modo che riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, giudicata guaribile in otto giorni dal dottor Martina del San Giovanni.

Lo coltellate anonime

Certo Carlo Fornerio, d'anni 32, abitante in via Balbo, 6, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro, riportata nel corso Regina Margherita, da uno sconosciuto. Guarirà in 8 giorni.

— Pure al San Giovanni fu ricoverato il tipografo Felice Oddetti di Carlo, d'anni 20, abitante in via Napione, 35. Egli aveva ricevuto due coltellate ad una spalla e al braccio destro, ad opera di uno sconosciuto, senza alcun motivo, incontrato nelle adiacenze del corso Regina Margherita. Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Chi le dà e chi le piglia.

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnato, ieri, il decoratore Alessandro Pavoni, d'anni 29, per essere medicato di una ferita alla labbra. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dieciotto giorni. Il Pavoni narrò che all'angolo di via Bunivo e via Giulio, un sasso lo aveva colpito in pieno viso non un oggetto contundente. Dopo la medicazione il giovane ritornò alla sua abitazione, in via Bardo, 20. Rimarrà stregiato permanentemente.

Precipitata dal quarto piano.

Le prime informazioni raccolte lasciano credere che si tratti di un suicidio. Certa Rosa Maiocco, di 61 anno, abitante in via Porta Palatina, N. 29, al quarto piano, in un momento in cui si trovava sola in casa — verso le 18,45 — aprì una finestra prospiciente il cortile e si gettò nel vuoto.

L'infelice andò a cadere sopra un terrazzino del secondo piano, dove rimase immobile. Accorsero le guardie municipali ed il dottor Muggia, il quale constatò che la donna era morta per lesioni interne. Dopo le consuete formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Un altro mortale investimento.

All'angolo di via Catania e via Padova, ieri, verso le ore 17,15, un individuo di circa settant'anni, il quale tornava dal cimitero, fu urtato e gettato violentemente al suolo dalla vettura pubblica N. 228, guidata dal cocchiere Pietro Poggio.

I signori Oreste Maffei ed Enrico Mans, cassiere alla Cassa di risparmio, aiutarono una guardia municipale a deporre il povero vecchio — che non dava più segno di vita — nella stessa vettura investitrice e lo accompagnarono al San Giovanni.

Purtroppo il medico dell'ospedale non ebbe più nulla a tentare. L'uomo era già morto. Il cocchiere Poggio fu arrestato e condotto alla Questura.

Il povero vecchio fu più tardi identificato per certo Lupano Carlo, d'anni 74, nativo di Pomaretto e abitante in via Thesauro, N. 8, mendicante.

I mariti brutali.

Il fonditore Casimiro Gerdola, d'anni 29, abitante sulla strada di Circonvallazione, N. 172, ebbe un litigio con la propria moglie, Domenica, d'anni 28, mentre passava in via Luyni. A corto di argomentazioni, l'operaio ricorse al coltello e ne vibrò un colpo alla donna, che, facendosi schermo, riportò una ferita all'avambraccio sinistro. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in quindici giorni.

— Al medesimo ospedale fu medicata di leggere contusioni certa M..... E....., di 20 anni, moglie ad un impiegato postale, il quale l'aveva percossa in seguito ad una vivace lite. Guarirà in otto giorni.

Un coraggioso
che toglie dal pericolo sei persone

Nel pomeriggio di ieri cinque persone avevano preso posto nella barca di certo Battista Viscardi, onde farsi da lui traghettare dalla sponda destra del Po, presso la diga Faraut, alla opposta riva.

Il Viscardi manovrava col remo la barca, ma la corrente del fiume, a cagione della pioggia di questi giorni, si era fatta rapidissima e rendeva inutili gli sforzi del guidatore.

L'imbarazzo, malgrado il peso delle sei persone che l'occupavano, venne trascinato verso la diga irreparabilmente, con pericolo certo di andare ad urtare contro la grande ruota idraulica della segheria Farant. Le cinque persone e il barcaiuolo stesso, temendo a giusta ragione una disgrazia, chiamarono al soccorso. Certo Lorenzo Zeppegno, d'anni 36, senza frapporre indugio, accorse con una lunga pertica e, così vistosi non'era, entrò nell'acqua, offrendo, per tal mezzo, scampo ai pericolanti. Infatti bastò che il Viscardi afferrasse la pertica per arrestare la corsa della barca. Il Zeppegno riuscì a trarre in salvo le sei persone, e non fu senza grave pericolo della vita.

Segnaliamo alle Autorità l'atto generoso compiuto dal bravuomo.

Sulla questione del Manicomio.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore della Stampa,

« Nel N. 303 del suo pregiato giornale, sotto il titolo: *A proposito dei recenti fatti al Manicomio*, è comparsa una lettera del prof. Marro, nella quale egli fa degli apprezzamenti sulla mia carica e sulle attribuzioni inerenti.

« Non intendo entrare nel merito della questione, perchè non voglio discutere l'operato del Consiglio direttivo, dal quale entrambi siamo dipendenti. Però siccome rilevo in una parte della lettera del prof. Marro un accenno che la troppa impronta personale, mi permetto di correggere alcune inesattezze di date e di fatti.

« L'alloggio al segretario non fu accordato nel 1903, poichè, ed egli forse lo ignora, tale diritto risale pel segretario nientemeno che al 29 maggio 1879 (vedi art. 18 dello statuto organico).

« E se il Consiglio direttivo nel 1896, approfittando della spontanea rinunzia del proprio alloggio fatta dal prof. Marro, accordava una parte di esso al segretario per ragioni di servizio, non fece che ripristinare uno stato di cose andato in disuso.

« Quanto al fatto di avere il Consiglio direttivo nel 1900 *elevata una nuova mutuività*, secondo lo scrivente prof. Marro, egli potrà trovarne ragione se vorrà leggere Part. 32 della legge sulle Opere pie; così vedrà che non vi è nulla di enorme in ricordarvi che il nostro Manicomio, oltrechè essere soggetto alla legge sui manicomii, 14 febbraio 1904, è retto pure dalla legge sulle Opere pie, 17 luglio 1890.

« Sulle successive concessioni fatte, e volute fare dal Consiglio direttivo, che il prof. Marro qualifica enormità, sono puramente e semplicemente, a parte la mia modesta persona, applicate in molte altre istituzioni congeneri.

« Grato dell'ospitalità, la prego, illustre Direttore, accogliere l'espressione del mio ossequio. Devotissimo

« PAOLO CRACITTI, *segretario.* »

Istituto di Igiene.

Coi 3 gennaio p. v. saranno aperti nell'Istituto di Igiene e Polizia medica di questa R. Università i corsi di medicina, di ingegneria, di veterinaria, di chimica pura e chimica e farmacia, di scienze naturali e agraria e i corsi per i licenziati in farmacia, per studi di perfezionamento in igiene preparatori agli esami di concorso ai posti di sanitario igienico-sanitario governativi e comunali. Per avere l'attestato degli studi fatti, la frequenza all'Istituto non deve durare meno di cinque mesi, dal 3 gennaio a tutto maggio. Gli iscritti dovranno essere muniti di microscopio ed accessori.

Per l'ammissione, le domande devono rivolgersi al direttore dell'Istituto di igiene, via Bidone 37, e il contributo di iscrizione e di esercizi pratici, in L. 150, sarà versato alla cassa della R. Università.

Il corso bimestrale di igiene pratica per gli ufficiali sanitari avrà principio col 2 aprile, e durerà a tutto maggio. Le domande, per questo corso, devono essere rivolte, prima del 15 marzo, al rettore della R. Università.

Elezioni di probiviri.

Il sindaco di Torino notifica che le elezioni pel rinnovamento parziale dei Collegi: I (Industrie metallurgiche e meccaniche); III (Industrie alimentari); V (Industrie poligrafiche e della carta); VIII (Industrie del legno ed affini), e le elezioni generali per la nomina dei Probiviri industriali e di quelli operai del VI Collegio (Industrie tessili ed affini), avranno luogo domenica, 25 novembre corrente.

Gli elettori industriali e gli elettori operai appartenenti ai detti Collegi, sono convocati in separate sedi, per eleggere:

Gli elettori del I Collegio: 5 rappresentanti industriali e 5 rappresentanti operai; id. del III Collegio: 5 id. industriali e 5 id. operai; del V Collegio: 5 id. industriali e 5 id. operai; del VIII Collegio: 5 id. industriali e 5 id. operai; del VI Collegio: 10 id. industriali e 10 id. operai.

Almeno due giorni prima di quello fissato per le elezioni sarà fatto pervenire a ciascun elettore il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste.

Coloro che non lo avessero ricevuto, potranno ritirarlo dall'Ufficio municipale delle *Elezioni* in piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 2°, nei giorni di venerdì e sabato 9 e 10 novembre, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20.30 alle 22, e nel giorno delle elezioni dalle ore 8 alle 16.

La consueta visita.

E' quella che ogni anno si compie, ad epoca fissa, nel giorno di Ognissanti e che anima come d'un rollio di folla la vasta e melanconica « città dei morti ». In quel luogo pio, sacro al culto dei ricordi, traggono a mille a mille i visitatori e pei viali sabbiosi la folla si spinge incessantemente, con un mormorio sommesso di innumerevoli voci.

Il Camposanto pareva ieri un giardino olezzante, sorto per la magia d'una fata gentile. Ogni tomba, anche la più povera, ebbe un tributo di fiori, poichè ogni zolla n'era ricoperta.

La pioggia che da tre giorni imperversava cessò ieri mattina improvvisamente, quasi avesse voluto rispettare una consuetudine pietosa. Così per tutto il giorno, fino all'imbrunire i viali dei visitatori durò ininterrotta; altri ne succederanno oggi e saranno moltitudine. Poi tornerà il silenzio fra le tombe, e solo di quando in quando nella mestizia triste di quel Campo il dimora estrema si vedrà passare qualche figura dolorante e si udrà un singhiozzo o una parola d'angoscia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Associazione Generale di mutuo soccorso fra Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo. — Sabato, 3 corrente, assemblea ordinaria di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, con importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino
1 novembre 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Callegari Alessandro con Ribero Margherita — Orlando Michele con Giusti Ortensia — Cagliero Luigi con Ferrero-Giacomina-netto Rosa.

MORTI: Giuliano Lorenzo, d'anni 52, di Feliznano, negoziante, via Pisa, 30.

Trivelli Celeste, id. 49, di Savigliano, sarta, via Garibaldi, 9.

Mascengo Ferdinando Eugenio, id. 20, di Castagnole Lanze, studente, via San Secondo, 52.

Massone Margherita n. Eva, id. 50, di Caraglio, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 4.

Pacchiotti Giuseppa n. Tiboldo, id. 21, di Andorno, casalinga, strada antica di Rivoli, 44.

Vallero Domenico, id. 52, di Castellamonte, negoz. Grandin Teresa, id. 50, di Castagnole, giardiniere.

Cerrato Giuseppe v. Basio, id. 32, di Moncrdino.

Perrot Enrichetta n. Lantelme, id. 23, di Usseaux.

Perino Giovanni, id. 38, di Pianezza, contadino.

Donhate Luigi, id. 40, di San Germano Vercellese.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Un attentato contro il direttore di una miniera pinerolese.

Ci scrivono da Pinerolo, 31:

Luigi Salton è da varii anni alle dipendenze della ditta Allaud di qui, proprietaria di importanti miniere di talco, in qualità di direttore tecnico. Per ragione di lavoro il Salton si trovava da alcuni mesi alla Balma di Roure a dirigere la messa in opera di una funicolare che deve congiungere il piano alla grandiosa miniera della *Rousse*. La costruzione di questa funicolare ha inasprito l'animo di taluni fra gli operai della miniera, che dubitano forse di vedere diminuiti i propri guadagni, dovendo necessariamente abolirsi il servizio del trasporto a soma o colle slitte. Il più eccitato era il capo operaio Giuseppe Piton, che dimostravasi in questi ultimi giorni sopratutto ostile al direttore Salton, e che, messosi alla testa dei compagni, aveva saputo indurli allo sciopero, presentando alla ditta Allaud il dilemma: O licenziare il direttore Salton, o sciopero ad oltranza.

La Ditta licenziò il Piton, la cui riassunzione in servizio diventò tosto oggetto di domanda da parte degli scioperanti. La Ditta, risoluta a non cedere davanti alle clamorose pretese dei suoi operai, tenne duro, e n'ebbe per risultato che, un po' per volta, gli operai tornarono al lavoro. I rancori, gli odii, i propositi di vendetta covavano però nell'animo dei malintenzionati, e, per poco, l'altra sera non ebbero un tragico epilogo.

Il direttore Salton dorme, con la sua signora e con una nipotina decenne, nella casa del signor Stefano Allaud, in una stanza a pianterreno. Domenica sera, mentre i coniugi Salton si intrattenevano colla famiglia che li ospita, la bimba del signor Allaud e la nipotina del Salton, accesa un lume, entrarono nella stanza suddetta e ruistarie in una valigia in cerca di dolciumi e gingilli che il Salton aveva per loro portati.

La finestra della stanza del Salton guarda verso una casupola disabitata, nella quale erano certamente nascosti uno o più dei nemici giurati del direttore. Questi, alla vista del lume, supponendo che i coniugi Salton si fossero ritirati per coricarsi, spararono una fucilata nella direzione del letto. Il proiettile, grosso quanto una noce, sfiorò il naso di spalla della finestra, e, deviando, passò fra le due bimbe — una delle quali rimase leggermente scalfitta — e andò a piantarsi nella valigia. Al rumore accorse gente, ma i malandrini, favoriti dall'oscurità, si sottrassero ad ogni ricerca.

Furono fatti tre arresti e l'Autorità spera di essere sulle tracce dei colpevoli. Fra gli arrestati vi è il Giuseppe Piton, che protesta di nulla sapere.

Una strage smentita.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,30:

Si smentisce da fonte autorizzata la notizia che una pattuglia di Mehariste francesi sia stata distrutta dai senussi, al nord-est di Tchad, alla fine della scorsa agosto.

Il disastro di Sierre.

Ci scrivono da Brigà, 1:

Nella valle di Sierre, presso Chippis, la « Compagnia dell'alluminio » sta facendo eseguire un grandioso canale. Vi sono naturalmente addetti numerosi operai italiani. Per la natura del lavoro e per le continue mine sono avvenute in pochi mesi gravissime disgrazie, di cui sette mortali. Una mina ha ieri scoppio gli operai Ravasdoni Antonio, d'anni 37, da Antrona (Piemonte), i fratelli Brancher Luigi, da Trischiani (Belluno), e Brancher Giuseppe, il primo d'anni 18, celibe, il secondo d'anni 30, ammogliato con due figli. I tre infelici morirono per le gravi ferite riportate. Un loro cugino, Brancher Francesco, rimase gravemente ferito.

Novità Librarie.

Giornali.

L'Illustrazione Veneta e Adriatica. — E' stato pubblicato in questi giorni a Venezia il numero tipo di un nuovo giornale, che s'intitolerà *Illustrazione Veneta e Adriatica*, ed uscirà, a cominciare dal 1.o dicembre p. v., ogni sabato. Il titolo dice già l'intendimenti del nuovo confratello: illustrare la vita nel Veneto, abbracciandola in tutte le sue manifestazioni; e il saggio di questo numero prova precisamente illustrato, è prova della serietà di tali intendimenti e promessa di buona riuscita. Al nuovo confratello, che viene a rinsaipire la sola lacuna che si sentisse nel giornalismo del Veneto, auguriii di prospere sorti.

Scienze giuridiche e sociali

GIORGIO SOREL: *Lo sciopero Generale e la violenza*, con prefazione di Enrico Leone, (traduzione Salvatore Pirodili). — Roma. Biblioteca del *Divenire Sociale*. Pag. 127. L. 1 25.

ENRICO LEONE: *Il Sindacalismo*. — Palermo. Remo Sandron, Editore.

GIORGIO SOREL: *La degenerazione del capitalismo*. — Palermo. Remo Sandron, Editore.

A. GUARNIERI-VENTIMIGLIA: *La delinquenza e la correzione dei minorenni*. (Opera premiata al Concorso giuridico nazionale). — Roma-Torino, Casa Ed. Nos. Roux & Viarengo. Pag. 450. L. 6.

AVV. LUIGI DOLCI: *Revisione dei processi penali e indennità alle vittime di errori giudiziari*. — Como, Tip. Ostinelli. Pag. 132. L. 2.

AVV. ENRICO SCAPINELLI: *La donna e il voto amministrativo* (2ª ediz.). — Ed. A. Solmi, Milano. Pag. 168. L. 1.

CORRAVON-VACCARI: *Nova alpina*, facsimile per i *touristi delle Alpi e degli Apennini* (seconda edizione italiana con 103 tavole colorate). — Torino, Carlo Clausen - Hans Rinck Succ., 1907, pag. 199, L. 6 50.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il decreto sul prestito fondiario in Russia
La condanna per l'insubordinazione d'un reggimento

Pietroburgo, 2, ore 9.

Il Ministero decise di sottoporre, senza discussione, alla firma dello Tzar il decreto relativo al progetto di prestito fondiario ipotecario sulla terra, consentito dalla Banca di Stato. Egli considera che ciò faciliterà ai contadini l'acquisto dei suoli. La Commissione d'inchiesta sulla penuria del combustibile dice che la crisi è dovuta alla insufficienza dei mezzi di trasporto, e raccomanda l'impiego di navi a motore.

Si ha da Medived (Governo di Novgorod): Il processo contro 191 soldati del reggimento licenziato per insubordinazione, è terminato ieri sera. Centocinquanta soldati sono stati inviati alle Compagnie di disciplina, e 32 vennero assolti. Gli altri furono condannati al carcere da quattro ad otto anni.

Le elezioni della Duma a gennaio.
Le condanne dei deputati del Consiglio operaio.

Londra, 2, ore 7.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: « Si annuncia che le elezioni cominceranno verso il 6 gennaio, calendario Gregoriano.

« Il processo del Consiglio dei deputati operai sarà terminato giovedì. Il Krustaleff, presidente del Consiglio operaio, ed i vicepresidenti Sverchkoff, Elydneff, e dodici membri, vennero condannati alla deportazione semplice in Siberia. Dodici accusati vennero assolti. Il Tribunale riconobbe che il Consiglio dei deputati operai non preparò le rivolte armate.

« Iswolsky ebbe una lunga conferenza con Stolypine.

« Giovedì, una somma di quattrocentomila rubli venne trasportata dalla Dogana del Tesoro per la medesima via in cui altra volta il danaro fu rubato dai rivoluzionari. Il denaro si trovava in vettura entro una cassa-forte. La vettura era preceduta e seguita a distanza da distaccamenti di cavalleria. »

Lo Tzar a Tsarkoie-Selo.

Pietroburgo, 2, ore 6.

Lo Tzar e la Famiglia Imperiale sono partiti oggi per Tsarkoie-Selo.

Menelick non ha ancora fatto dichiarazioni sull'accordo anglo-franco-italiano.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Ieri, alla Camera dei Comuni, il deputato conservatore Ashley, ha chiesto al ministro degli esteri se Menelick continuasse a ricusare la sua adesione all'accordo anglo-franco-italiano. Grey rispose che i termini dell'accordo vennero comunicati a Menelick, perchè egli possa emettere la sua opinione; ma che l'Imperatore non fece, peraltro, dichiarazione alcuna.

Ashley replicò: « L'adesione dell'Imperatore è però necessaria, perchè l'accordo entri in vigore? »

Grey: « No, ma l'accordo fu comunicato a Menelick onde egli si convincesse che esso non reca danno ai suoi interessi. »

L'estensione della libertà sindacale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il Consiglio dei ministri si è occupato, ieri, della questione dei Sindacati, e si è pronunziato per la estensione della libertà sindacale, accrescendo la capacità dei Sindacati professionali. I diritti dei Sindacati saranno garantiti con sanzioni civili. Riguardo ai Sindacati dei funzionari dello Stato, il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge che definisca lo stato dei funzionari, allo scopo di concedere loro tutte le garanzie contro l'arbitrio. I funzionari godranno i benefici delle disposizioni della legge sulle Associazioni, colla riserva però che essi non potranno far valere il diritto di sciopero. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, comunicherà domani al Consiglio la dichiarazione ministeriale, che sarà letta lunedì alla Camera.

Gli studenti italiani d'Austria e l'Università nazionale.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 7:

In seguito alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione, Marchet, circa il riconoscimento degli studi e degli esami fatti alle Università italiane, il Comitato direttivo degli studenti italiani decise di abbandonare per ora l'agitazione per la progettata creazione di una Università italiana, e di riservare le ulteriori decisioni ad una riunione plenaria di studenti italiani, che si terrà prossimamente.

Le elezioni municipali a Londra.
Grave disordini in una campagna elettorale in Irlanda

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Le elezioni municipali non sono ancora completamente conosciute. Si sa però che i conservatori sono in grande maggioranza.

Si ha da Galway (Irlanda): Alcuni disordini si verificarono la sera tra nazionalisti ed evoluzionisti, a proposito della campagna per l'elezione parziale. Avvennero seri litigi. La Polizia dovette caricare col *casse tête*. Ci sono una quarantina di feriti gravemente.

Panico a Tangeri.
Continuano gli scontri e le razzie.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Il *Times* ha da Tangeri: « Malgrado le affermazioni contrarie, un panico si produsse a Tangeri quando si seppe che i montanari attaccavano i villaggi vicini ad Andjeras e rasolavano le tribù. I partigiani di Raisuli si preparano a combattere. Uomini armati percorrono le vie. I contadini fuggono. »

La situazione di Arzila è calma. Raisuli ha promesso di ricercare le merci russiate.

Il Djeh, proveniente dal Tafilalet, ha razziato, il 28 ottobre, una mandra di cammelli a venti chilometri da Colomb Bechar. Un distaccamento di cavalieri è stato inviato alle ricerca di Djeh, coll'autorizzazione di inseguirlo lontano il più possibile.

A quali condizioni Jaurès sosterrà Clemenceau
Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Si ha da Limoges: Al Congresso socialista, Jaurès ha dichiarato che sosterrebbe il Ministero Clemenceau se portarà delle proposte di riforme serie. Sempurò il Congresso di non legare le mani al partito in previsione di avvenimenti gravi sempre possibili.

Quando dichiarò invece che si opporrebbe sempre ad una politica che dia l'ostracismo al partito socialista di poter accordare fiducia ad un Gabinetto radicale. Il voto sulla questione è stato aggiornato.

Le vie di Nizza trasformate in torrenti da una violentissima tempesta.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Matin* scrive che nessun ingresso e nessuna uscita venne ieri effettuata al porto di Marsiglia, a causa di un violento uragano. Il *Saint-Augustin*, che riconduceva le salme del *Lutin*, doveva arrivare stamane, ma subirà un ritardo.

« A Nizza, quantunque i muri che sostengono la *Promenade des Anglais* ed il *quai du Midi* resistessero alla furia dei flutti, entrambe le vie non tardarono ad essere inondate e ricoperte di un denso strato di sabbia e di rottami. L'acqua invadeva, poi, i pianterreni delle case che fiancheggiano il *quai Midi*. La via pareva un fiume, la cui acque cercavano uscita nelle vie laterali, trasformate in torrenti. La furia delle acque si riversava, gorgogliando, sopratutto sotto i portici della *Poissonnière* ed anche sul Mercato. Si dovettero cementare lo porte del teatro dell'Opéra, onde evitare un'inondazione. Le barche dei pescatori ebbero strappati gli ormeggi. Le ringhiere della spiaggia furono ritorte, e i banchi ed i lampioni andarono divelti. Una folla enorme assisteva, anche durante la notte, al terribile spettacolo. I pompieri non potevano uscire dal loro posto che camminando coll'acqua sino alla cintola. Le botteghe, sotto il cosidetto Terrazzo, furono inondate, e contengono ora oltre mezzo metro di sabbia e di ciottoli. Allo stabilimento bagni, cavalloni portarono via successivamente la piattaforma del Belvedere e le sale del *Café-Restaurant*, e molte cabine.

« Beaulieu, Saint-Jean, Monaco e Mentone soffersero però molto dalla tempesta. A Saint-Jean, alcuni barconi che trasportavano lastre di pietra pei lavori al porto di Monaco, sono affondati. »

Mareggiato disastrose a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 2, ore 7:

Un colpo di mare ha prodotto dei danni importanti. Quindici case sono state distrutte. Sessanta pescatori sono senza ricovero. Il littorale fra Saint-Maxime e Hyères è devastato. Numerose barche sono affondate e parecchie navi rappere gli ormeggi.

La malattia di cui morì l'arciduca Ottone.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 7:

Negli ultimi giorni si era constatato un indebolimento del cuore dell'arciduca Ottone. Tre giorni fa nei bronchi e nei polmoni si presentarono sintomi che sembravano identici a quelli che si manifestarono nel 1905 e che resero necessaria allora la laringotomia. Più tardi si manifestarono anche dei sintomi di infiltrazione nel polmone destro.

Fu allora che i medici non serbarono più alcuna speranza. Infatti la malattia non fu più potuta scongiurare.

Tutti i membri della Famiglia Imperiale si recarono durante la serata a confortare la famiglia del defunto.

Le complicazioni di uno sciopero in Scozia

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Si ha da Glasgow: Da qualche giorno si è manifestato a Clyde uno sciopero, il quale va ora avanti complicandosi. I padroni annunciano l'intenzione di proclamare il *lock-out* se il lavoro non sarà ripreso.

Il Sultano e il mantello del Profeta

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 8:

Il Sultano si è recato ieri, traversando Stamboul, a venerare il mantello del Profeta, per la ricorrenza del Ramazan. Nessun incidente.

Funzioni commemorative al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,5:

Stamane gli impiegati dell'Amministrazione della Real Casa, presenti a Roma, hanno assistito alla Messa funebre celebrata nel Pantheon dal cappellano maggiore del Re, ed hanno deposte due corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II e Umberto I.

La « rentrée » di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Il *Popolo Romano* annuncia che l'on. Giolitti farà ritorno definitivamente a Roma, con la famiglia, lunedì o martedì.

Le scosse di terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 10,20:

Nelle ultime ventiquattro ore si sono avvertite soltanto alcune leggiere scosse di terremoto a Trabia e a Termini.

La morte d'una nota attrice a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 0,37:

E' morta qui ieri la celebre attrice Fanny Sadowski, che ebbe, con Majeroni, con Salvini ed Alberti, un periodo di grande notorietà.

Una nostra intervista intorno alle ultime rivelazioni dei delitti di Serra Ricò.

Genova, 1° novembre.

Voi siete stati informati dell'arresto di certo Domenico Manfredi, come presunto autore degli efferati delitti di Serra Ricò, dietro le improvvise rivelazioni d'un ergastolano di Porto Longone. Questo arresto fece grande sensione a Genova, perchè Domenico Manfredi non è un nome nuovo negli annali giudiziari genovesi. Infatti egli era l'amico intimo di certo Arturo Chiappe, amministratore della famiglia Ghiglini, che nel 1902 fu trovata trucidata barbaramente alla Coronata. L'Arturo Chiappe, giovane elegante e di vita scioperata, era stato indiziato autore di quel massacro, con altri individui, dei quali l'innocenza però in seguito rifulse e che furono prosciolti. L'Arturo Chiappo invece fu condannato all'ergastolo, nonostante le sue proteste disperate. Il Manfredi, che, prima parrucchiere, era diventato poi procuratore di pagliette, come amico inseparabile del Chiappe era stato lungamente sospetto, non egli potè provare un alibi e non fu molestato più oltre.

Lo condanna del Chiappe era stata specialmente determinata dal fatto che madre e figlie Ghiglini erano state trovate col cranio sfracellato a colpi di martello, martello che apparteneva alla casa. D'altronde, le porte e le finestre dell'abitazione non presentavano traccia di violenze, e necessariamente doveva essere escluso l'assassinio commesso da ladri o rapinatori da strada. L'assassino o gli assassini dovevano trovarsi nella casa stessa. Arturo Chiappe era l'amministratore della sventurata piccola famiglia ed era stato anche lo scialacquatore di quel patrimonio. Arturo Chiappe, sospettato, come vi ho detto, fu condannato all'ergastolo.

La difesa del Chiappe fu sempre la stessa: la proclamazione tenace, furibonda quasi della propria innocenza. E pur tacendo i nomi, indicava ai sospetti dei giudici due uomini che in epoca prossima al delitto sarebbero entrati in casa delle vittime col pretesto di vendere loro delle galline e con insistenza ad un certo'altro, ch'egli qualificò l'avvocato, perchè così era chiamato dalla povera signora Ghiglini.

Uno dei più inesorabili accusatori del Chiappe, così in istruttoria come all'udienza, fu il Manfredi. Si disse convintissimo della colpevolezza del Chiappe, dal quale era pur stato beneficato. Ricordò i discorsi che il Chiappe gli faceva sui suoi proventi empirici: centinaia e centinaia di migliaia di lire. E nonostante le angosciose suppicazioni del Chiappe e le innumerevoli contestazioni, il Manfredi mantenne ferma la sua accusa assoluta.

Il Chiappe fu inviato a Porto Longone a scontarvi la pena. Da Porto Longone viene l'Anconitani, quell'ergastolano che ora lancia la terribile accusa contro il Manfredi di avere commessi i misfatti di Serra Ricò, molto simili al modo di perpetrazione e nella ferocia al massacro della Coronata.

Questa combinazione può suggerire alla mente le più contrastanti deduzioni. Fu i genovesi, appassionatissimi a questo dramma divampato dalle ceneri dell'oblio piovutovi sopra da lungo tempo, si domandano, perplessi, se queste rivelazioni siano veramente dettate dal solo intento di denunziare il vero per maggiore ragione di giustizia, o se non possano essere i primi e terribili effetti d'un complotto ben cimentato da vecchi rancori ed odii inesorabili.

Mi rammentai che difensore del Chiappe, tra gli altri, era stato il prof. Cogliolo. Volli informarmi dall'illustre amico delle sue impressioni in proposito.

— Ella, come patrono dell'ergastolano Chiappe, che cosa dice dell'arresto del Manfredi?

Il prof. Cogliolo alla mia domanda rimase un po' perplesso, un po' esitante, poi mi disse:

— Noi, difensori di Arturo Chiappe, seguiamo con interesse tutto ciò che concerne gli arrestati per l'omicidio di Serra Ricò, sia perchè può esservi un legame maggiore che non si creda non tutto l'affare riguardante il disgraziato Chiappe, sia perchè siamo fermamente convinti dell'innocenza di costui.

— E su quali forti presunzioni, e per quali prove ed indizi, loro, avvocati, sono venuti in questa convinzione così sicura?

— Sarebbe lungo il discorso e tal proposito. Ma intanto pensi che il processo dell'eccidio di Coronata era indiziario ed in materia indiziaria non c'è verdetto di giurati che possa eliminare ogni dubbio. In secondo luogo su di me influisce il fatto che quando, com'è mio costume, insistevo, prima del processo, col Chiappe perchè nella confessione professionale mi dicesse la verità ond'io potessi trovare il migliore sistema di difesa, egli sempre, vivamente, calorosamente si dichiarava innocente. E la prova migliore che in me e nei miei illustri colleghi era tale convincimento si è che, mentre la Corte civile voleva su noi far provare che il Chiappe era epilettico, noi non ce ne servimmo per porre un quesito di irresponsabilità psichica, perchè la nostra tesi era una sola: Chiappe non uccise le due persone di Coronata.

— Ed ella ha dati per ritenere che i sospetti contro il Manfredi abbiano dei fondamenti?

Alla domanda un po' imbarazzante, l'egregio professore Cogliolo mi rispose francamente:

— Non ho dati per porre un rapporto tra il Manfredi e l'eccidio della Coronata. Ma è certo che, mentre egli fu in Assise un accusatore del Chiappe, era una gran parte della voce pubblica si è ribellata a sua danno. C'è però un fatto che mi fece sempre pensare e che era ingigantisce nel suo significato. Ed è che il Chiappe, quando, dopo il verdetto, il mio sostituto avvocato Cambiano andò a trovarlo in carcere, gli svelò che l'eccidio era *stato commesso dal Manfredi in unione ad un scrivano e che se non aveva detto mai nulla di ciò fu per la paura delle minacce del Manfredi.*

— Ed ora che sul Manfredi pesano le tremende accuse di avere trucidati i poveri vecchi e le povere donne di Serra Ricò e che tali accuse sono ribadirsi ostinatamente dall'ergastolano nel confronto con lui avuto in carcere, che cosa intende di fare la Difesa del Chiappe?

— Noi non abbiamo ancora deciso che cosa fare e teniamo dietro seriamente agli avvenimenti; ma è certo che quando fosse il momento d'intervenire per l'innocenza del Chiappe non tarderemo a compiere il dover nostro.

Dal suono delle parole dell'illustre avvocato ho capito che si sta preparando uno dei più emozionanti drammi giudiziari che da anni ed anni si ricordi.

Oini.

CICLISMO.

La riapertura del Velodromo d'Inverno.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 1,30:

Si è ieri riaperto il Velodromo d'Inverno. Si sono disputate le gare eliminatorie per il Gran Premio di Velocità. Furono qualificati per le semifinali, che avranno luogo domenica prossima, i corridori Butt, Otto Meyer, Friol, Mayer, Poulain.

Seguì la corsa di 50 Km. con allenatori, meccanici, Risultarono: 1.o Butler, in 44'13"; 2.o Brusi; 3.o Rugère.

Borsa di Torino.
2 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 87 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 fine corrente 102 825.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 3: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 3: denaro 25 15, lettera 25 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1299, 1301, 1302, 1301, 1300 1/2.
» Banca Commerciale 918, 917 1/2, 918.
» Credito Italiano 628.
» Bancaria Italiana 322, 323.
» Banco Roma 115.
» Ferrovie Mediterranee ex 457, 458.
» Diatto 525.
» Rapid 184, 183, 185.
» Cementi 528, 530, 530, 535, 534.

Oggi festa a Genova. Milano esordì di buon umore e qui seguì con una certa compiacenza il buon avviamento del mercato. Banca attivissima, gli altri bancari ralluì. Domandata la Rapid. Le Cementi ricercate in principio di riunione da 528, 530, si salmarono alquanto su offerte sopraggiunte, e chiudono a 534.

BORSA DI BERLINO, 1.					
Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	—	—
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	—	—
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	—	—
Credito Austriaco	212 10	Ferr. Meridionali	—	—
Rendita Italiana	102 90	Ferr. Mediterranee	—	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—	—
Cons. Pruss. 4 0/0	97 80	Banco Constanti	215	70
Rend. Turca 1 0/0	43 75			

Tendenza debole.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Dove è la gioia*, commedia in 3 atti, di V. Bardin. — L. 2 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Mascera e Rainieri, diretta dal comm. Marasco), ore 20,45: *Il Mulino delle Rose*, operetta in tre atti di Descomps. — L. 0

REATI E PENE

Il processo del farmacista piemontese che uccise l'avv. Bianchi a Perugia.

II.

I PRODROMI DELLA TRAGEDIA.

L'avv. Alessandro Bianchi aveva fatta la sua arringa per Medagno. Sebbene valentissimo patrono, in quel processo non aveva tenuta una condotta di causa da meritare il plauso di tutti. Due giornali specialmente erano stati più severi negli apprezzamenti: l'*Ora* di palermo ed il *Mattino* di Napoli. Di questi attacchi della stampa pare che il Bianchi fosse rimasto un po' sconcertato ed anche un po' avvilito. Il cafettiere Scotoli, presso il quale era solito recarsi, lo vide in quei giorni turbato. Ne chiese la ragione al Casale, e questi disse che il Bianchi si era piangendo sfogato con lui per essere rimasto solo, dopo la partenza di Guglielmina, e che gli attacchi dei giornali l'avevano gettato in un vero stato di abbattimento. Il Casale soggiungeva che era in pensiero per lo stato d'agitazione del vecchio avvocato, e lasciò quasi intendere che il poveruomo potesse trascendere a qualche pazzia, non escluso il suicidio. Intanto Casale un giorno, trovandosi a passeggio con la studente Eusebio Rivera, si fermò davanti al negozio del Maioni e, mostrando al collega due astrali da cocchi nella vetrina, disse che voleva acquistarne uno per regalo a cocchi il giorno dopo. « Mi pregò — narra l'Eusebio Rivera, altro giovane piemontese — di comperarlo io, perchè da lui il Maioni avrebbe preteso un prezzo esagerato. Io gli dissi che facesse lui quell'acquisto. Ma egli mi prese per un braccio e mi condusse poco lontano. Mi pose in mano il borsellino, contingendomi a recarmi dal Maioni. Io lo feci ed acquistai il cofanetto per lire 9 50. Poco dopo ci lasciammo. Alla sera in ristorante presso il Casale di farmi vedere in piena luce il cofanetto. Esso mi rispose che l'avevo lasciato al *Caffè Vannucci*. Tre o quattro giorni dopo lo richiesi al Casale, ma questi mi rispose che, passando di mano in mano, lo aveva perduto e così non lo vidi più. »

Nei giorni di poco antecedenti il delitto Casale in trattoria domanda all'amico Rivera se i due cordoni che si vedono al collo, specialmente nei magri, sono le vene. Il Rivera risponde che le vene si trovano nella parte anteriore del collo. « Non ricordo — aggiunge il Rivera — se nello stesso giorno, ma il Casale mi domandò pure in che posizione si trovasse il cuore e dove bisognava tirare se qualcuno volesse ucciderci. Ed io gliel lo dissi. »

« Come ieri — dissi — il 26, giorno onomastico del povero avv. Bianchi, la signorina Guglielmina lasciava la casa del suo protettore e si ritirava nella casa paterna a Carocastaldo. Il Casale aveva promesso alla sua fidanzata di raggiungerla nella sera stessa. Ma non potè venire — narra la Raccolti — e me ne telegrafò. Venne invece nel pomeriggio del giorno seguente e si trattenne il 28, ripartendo la mattina del 29. Egli voleva partire la mattina del giorno 28, ma dietro le insistenze mie e dei miei di casa si trattenne e per le stesse insistenze non partì nemmeno la sera dello stesso giorno, nonostante che avesse già fatto attaccare il cavallo. Avvenne così in questo incontro che il cavallo diede un morso al Casale nel braccio sinistro, ingiuriandogli una contusione sulla quale furono fatti dei bagnoli. Insistevo nel volere partire dicendo che a Perugia doveva sistemare degli affari, avendo delle cambiali in pendenza, mentre di altre in proposito. E aggiungeva che appena avesse sistemato detti affari sarebbe venuto a trattenersi con me alcuni giorni o più nella ventura settimana, perchè credeva difficile potere prima sistemare i detti affari: che in ogni modo però il giovedì sera sarebbe venuto a farmi una breve visita, se andava alle nozze degli Assi a Civitella, aggiungendo che se non fosse andato a quelle nozze sarebbe venuto a passare tutta la notte di giovedì. Partito il Casale il martedì mattino io non ebbi più notizie di lui. »

L'amore tra Guido e Guglielma non era del più felici ed attraversava delle crisi di titubazione e di sconforto.

Ecco una prova: « *Amor mio!* — Leggera da te da due giorni appena, io sento vivo la nostalgia d'un tuo sorriso, d'una tua carezza, e provo una indicibile stanchezza dell'anima al pensiero nostro distacco, ai giorni della tua partenza ed a quelli ancora più tristi che per me seguiranno. Che farò io? Che ne sarà di me? Ma qualunque cosa avvenga, io sotto avrà in cima ad ogni istante mio, il tuo solo pensiero che tu possa essere felice e tranquillo. Così, mio Guido, così ti ho amato e ti amo, e domani, non da un volubile tuo capriccio o mio, ma per l'altrui maligne volontà noi saremo forse divisi per sempre! Le rodi quanti segni distrutti? Sono tanto in pensiero per la tua salute. Qui tutto prosegue al solito. A me non più una parola nè un'allusione alcuna. Forse si astenne da me una parte umile e di sottomissione e di preghiere a desiderio dei progetti formulati contro di me. Ma io non le farò; le farò anche in ciò quello che tu vorrai. Ciò qui la tua Mina che si augurò per te, vive per te, veglia col pensiero a te e si tormenta perchè non può volare a te! — La tua *Guglielma.* »

GLI AFFARI DI GUIDO CASALE.

Abbiamo visto ieri come il Casale abbia potuto penetrare nel mondo degli affari perugini. Ve lo tenne a battesimo quel mercadante, don Vittorio, sul conto del quale le carte processuali largamente si intrattengono. Per coprire certi debiti di un almanista, che s'era messo a fare il cafettiere, quel Tommaso Scotioli, cioè, di cui già ho ricordato il nome, ebbe in cessione il caffè da costui, e glie la rivalsò poi per due anni, cioè fino agli ultimi giorni del 1905. Al don Vittorio il Casale era stato raccomandato da un medico piemontese, certo signor Ranieri. Il Vittorio è una volta presentò il Casale allo Scotioli come persona facoltosa, che poteva aiutare nel commercio cotrambi.

Ma presto tra il Vittorio e il Casale nacquero dagli attriti, specialmente per le spese dei funerali della moglie del giovane farmacista, e perchè questi mise in sospetto i parenti della defunta sulle maniere poco lente del Casale per appropriarsene indebitamente l'eredità. E' vero che il don Vittorio si sconsigliava da questa accusa del Casale dicendo che egli si limitò di avvertire il cognato di questo che i documenti di Stato civile davano ragione a lui nel litigio col Casale.

Don Vittorio, in società con certo Carloni Lorenzo, aveva acquistato dai conti Vecchietti un quadro antico per la somma di L. 8000. Lo Scotioli sapendo poi che il Carloni desiderava rivendere la sua parte del quadro, gli fece conoscere il Casale. « Con questi — narra il Carloni — si abboccarono nel caffè Venanzoni, Casale mi raccontò che dopo la morte della moglie era venuto in possesso di L. 25,000 e che le aveva investite all'avvocato Bianchi, da cui aveva avuto degli effetti in bianco, dei quali in gran parte era promessa la scadenza. »

Da questo punto incomincia l'imbroglio loro pel quale il Casale fu trascinato all'orrendo suo misfatto. Il disgraziato aveva vantato ricchezze che non aveva, aveva venduto come si dice la pelle dell'orso, a tutti annunciando la bocca ricchi ricavatagli dalla moglie, ed invece mostrava nelle più tristi condizioni finanziarie. Nondimeno non aveva saputo rinunziare alla vita sciupereccia, alle donne. Contemporaneamente alla Raccolti conduceva degli amoretti con una maria e poi con un'artista. E' vero, però, che una nota nera di Questura farebbe credere che il disgraziato non dedagrasse di spendere molto denaro. Quando ogni risorsa fallì, quando le speranze della eredità furono annichilite, Casale ricorse ai falsi e scrisse il nome dell'avv. Bianchi, presso il quale s'era allogato, ben sei o sette volte, ma pare per innocente intercessione d'una studente, già fidanzata del Bianchi, e per opera della Raccolti, sotto le finestre dell'avvocato Bianchi, che aveva già fatto attaccare il cavallo. Avvenne così in questo incontro che il cavallo diede un morso al Casale nel braccio sinistro, ingiuriandogli una contusione sulla quale furono fatti dei bagnoli. Insisteva nel volere partire dicendo che a Perugia doveva sistemare degli affari, avendo delle cambiali in pendenza, mentre di altre in proposito. E aggiungeva che appena avesse sistemato detti affari sarebbe venuto a trattenersi con me alcuni giorni o più nella ventura settimana, perchè credeva difficile potere prima sistemare i detti affari: che in ogni modo però il giovedì sera sarebbe venuto a farmi una breve visita, se andava alle nozze degli Assi a Civitella, aggiungendo che se non fosse andato a quelle nozze sarebbe venuto a passare tutta la notte di giovedì. Partito il Casale il martedì mattino io non ebbi più notizie di lui. »

L'amore tra Guido e Guglielma non era del più felici ed attraversava delle crisi di titubazione e di sconforto.

Ecco una prova: « *Amor mio!* — Lontana

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (185)

Il denaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Eterno cielo, sempre lo stesso e che si ritrova da per tutto dove fioriscono le grandi città, lo stagioni termali in voga e i bagni di mare adorati dai prodighi, dalle donne facili, dai dissipatori e dai viziosi di ogni genere e di tutte le età.

Deve nascer ancora colui che troverà un rimedio a questo male, di cui coloro che ne sono affetti non vogliono essere guariti.

D'altronde, non è giusto che i ricchi, che fanno un tale impiego dei loro beni, i quali spesso non sono costati loro che la pena di nascere, non sieno protetti!

Il denaro non è forse fatto per circolare!

E non è provvido che la cieca Fortuna spanda i suoi favori e vuoti il suo corno d'abbondanza talora sopra una testa, talora sopra un'altra!

A ognuno l'obbligo di difendersi e di stare in guardia nella lotta per la vita.

Il conte Saverio de Rouvres aveva seguito la corrente.

Come tanti altri, egli era passato da Trouville a Dieppo.

E scommetteva con furore e giocava con frenesia.

La lotta che sosteneva con milionari parigini della sua specie, con finanzieri, per i quali un biglietto da mille non è che un cencio cartaceo, con stranieri ricchissimi e con figli di famiglia in vena di divorare il loro patrimonio, faceva le spese dalla cronaca locale e l'ammirazione dei balordi.

Angela Boron, l'ex-amante del capitano Chailley, aveva, essa pure, trasportato i suoi penati da Trouville a Dieppo.

Il suo mestiere non era quello di trovarsi là dove era sicura di potersi mescolare a quella folla dorata, nella quale, press'a poco, in parti eguali, erano milionari e tagliaborse, « demi-mondaines » e buontemponi, sfruttatori e sfruttati, e di cui ella era uno dei più rari e più graziosi ornamenti!

Povera ragazza!

Chi è senza peccato, le scagli la prima pietra!

Non aveva ella una scusa da invocare?

Non era trascinata dalla corrente, nella quale la fatalità l'aveva gettata e da cui è così difficile uscire?

Più che mai ora cercava l'oblio del suo amore perduto in quella vertigine di falsi piaceri e di ebbrezze brutali, scoraggiata e vergognosa, bella sempre e divenuta una specie di stella fra le sue pari, adulata e ricoperta di oro e di brillanti per le sue follie.

Dalla sera in cui aveva bruscamente lasciato il conte alla porta della sua villa di Deauville, Angela aveva rifiutato.

In seguito alle poche parole sfuggite a Giovanni Villedieu, un'idea era germogliata nel suo cervello.

Ella ripensava alle sole che avevano seguito la morte del giovane duca De Brevannes, allorchè lei si trovava a Tours, presso il suo amico Chailley: alla collera de' compagni di arme di lui, all'indignazione che provavano per quell'assassinio impunito; ai sospetti che pesavano sul conte De Rouvres e al disprezzo degli ufficiali nettamente espresso per la giustizia cieca che non aveva saputo compiere la sua facile missione e scoprire il vero colpevole.

E Angela aveva detto a se stessa:

— E se lo trovassi io!

Allora, vincendo la propria avversione, aveva continuato le sue manovre attorno al conte Saverio.

Non appena seduto al tavolo del baccarà, egli se la vedeva dinanzi, in abbigliamenti discreti e provocanti insieme, costellata di diamanti, dardeggiante su di lui lo sguardo de' suoi dolci occhi azzurri.

Alle corse, al « passage », nella passeggiata a cavallo dalla parte di Pourville, di Arques o di Puy, egli la trovava sul suo cammino, meravigliosa nella sua vittoria, gramosa come un cespuglio di fiori, e seguita da uno stuolo di adoratori che ella abbandonava immantinente per attaccarsi a lui, evidentemente, con una spiccata preferenza, Pompadour di quel re di carte, che la fortuna favoriva come lei.

Ella s'era installata in una deliziosa villa di Pourville, tutta coperta di verdura, di glicinie e di fucsie.

Ogni finestra sembrava una « corbeille » di rose.

L'interno era un nido di amore, la vista sul mare, incantevole.

Angela si aspettava la visita del conte da un istante all'altro.

Egli, però, resisteva, non si decideva.

Ella concepiva la mania della separazione di lui dall'adorabile bruna della Villa dei Fiori di Deauville o, per lo meno, la supponeva.

Osservando il viso di quell'uomo con cui alla sera impegnato una di quelle lotte silenziose nelle quali la beltà finisce quasi sempre per trionfare, Angela vi leggeva i rancori d'un amore deluso, i dolori d'una catastrofe irreparabile, la collera contro il destino che lo colpiva in ciò ch'egli aveva di più caro, e le torture d'una disperazione contro la quale tentava invano di combattere.

Questi sentimenti si tradivano con contrazioni improvvise, con digrignamenti di denti mal repressi, con pieghe profonde che increspavano tratto tratto la sua fronte, dietro la quale tumultuavano tanti crudeli pensieri.

Già una sera, nel momento in cui il conte aveva lasciato il tappeto verde, sul quale gettava insieme folli con la noncuranza del giocatore che vuole stordirsi, ella lo aveva abbordato, dicendogli misteriosamente:

— Come soffrite!

Egli la fissò in volto e rispose con franchezza:

— E' vero!

— Io vorrei consolarvi.

— Non serbate dunque rancore!

— A proposito di che!.....

— Per la nostra serata di Trouville..... Io fui di una indifferenza.....

— Io mi compresi la causa. Voi amavate un'altra!

Egli si era accontentato di alzar le spalle e di allontanarsi, lanciandole freddolosamente queste parole:

— Voi siete bella..... ma io sono inconsolabile!

— Sì.

Il ricordo di quella Marietta, oramai perduta per lui, ch'egli avrebbe voluto tenere fra le braccia o che pur sfuggiva, terrificato dal pensiero di non avere davanti a sè che un essere ammirabile senza dubbio, ma la cui intelligenza era morta, uccisa dal suo delitto, che un corpo insensibile e senza volontà, lo tormentava incessantemente.

Il colpo era troppo recente, la ferita troppo sanguinante, la piaga troppo infiammata.

E poi pochi giorni erano passati.

Come la stagione delle corse di Trouville, la stagione delle corse di Dieppo volgeva al termine alla sua volta.

Angela disperava ormai di riuscire, allorchè una sera, mentre stava per lasciare il Casino, dopo aver lanciato a colui del quale aveva intrapreso la conquista uno di quegli sguardi incendiari e velati che metterebbero il fuoco a un fascio di stoppie, il conte abbandonò al croupier della sala da giuoco un enorme vaso pieno d'oro, di gettoni e di biglietti di banca, comandando con indifferenza:

— Contate!.....

S'avvicinò a lui e le disse:

— Io vi rapisco.....

— Finalmente!

Era il grido del cuore, e almeno lo si poteva credere.

Per l'ex-amante del capitano Chailley era piuttosto un grido di vittoria.

Quel grido si ripercosse dolcemente nell'anima del conte, ubbriaca da tanti rimorsi, in preda a tanti incubi, turbata da tanti spettri e che cercava una diversione alla sua lotta e spaventose angosce.

(Continua).

Forman contro il raffreddore di testa

Effetto sorprendente. In tutte le Farmacie.

I miei vecchi denti

« Fort-de-l'Eau, 20 novembre 1900. — Signori. È inutile, io credo, dirvi che io sono sempre soddisfatto degli effetti meravigliosi del vostro Dentol, del quale mi servo tutti i giorni da circa tre anni ed oggi mi sarebbe impossibile di privarmi del vostro dentifricio che contribuisce assai a conservare i miei vecchi denti più che sessagenari. Aggradito insieme ai miei ringraziamenti la espressione dei miei migliori sentimenti. — *Firmato:* Antonio di C..., capitano in ritiro a Fort-de-l'Eau, presso Algeri, ex-allievo della Scuola di Saint-Cyr. »

M. Antoine de C... a Saint-Cyr.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

In vendita presso i principali Profumieri.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Toria - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo. — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - F. Rizzi.

Deposito Generale: **Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.** 20284

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed una spazzolino da denti.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè sa compiersi tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compromesso e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 9040M

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA
—(BREVETTATA)—
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

LEGNA DA ARDERE
di segheria e di ogni altro genere.
Deposito fuori dazio. — **ADOLFO WEISS,** via Petrarca, N. 4. 22409

22731

MAGAZZINO MODERNO
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour
STUFE
americane
Vera novità
da L. 8 a L. 150.

DA VENDERE VILLA
sulla collina di Torino
posizione e costruzione splendida, signorile, con tutte le comodità moderne, con fabbricati rustici, dipendenze, giardino, frutteto e vigna.

Casa bellissima
nuova e solida costruzione, alla Barriera di San Paolo, con piccolo giardino, buon impiego di capitale (40,000 circa).

CASA OPERAIA
Borgo Aurora, 40 camere circa, ruinettabile ampliamento (40,000).

CASA
di recente costruzione, 24 camere, scuderie e una piccola vigna, distante mezz'ora da Torino. Adatta anche per albergo od istituto. Comodità ferrovia.

Acquisterebbesi CASA
in Torino, non oltre centocinquantamila, tasso non inferiore al per cento netto, contanti in rogito.
Rivolgersi, direttamente, non diasori od intermediari estranei. **Geom. FONTANA** via Bellezia, n. 15, piano 1.o.

Reumatismi
gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Domenici, Tomacelli, 12, Roma. 22817 S

Canale di Panama
Si domandano degli operai giornalieri e terrazzieri di nazionalità italiana. Lavoro assicurato. Trasporto da Marsiglia a Panama gratuito. Per tutti schiarimenti rivolgersi al signor L. DESBOIS, 80, rue de la République, Marsiglia. 22845 M

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchi Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc. più letti in lamiera a prezzi unici. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 6340

SIGNORE felice d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente, per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da **malattie bronco-polmonari**
ASMA, CATARRO, BRONCHITE CRONICA, TISI POLMONARE
Questa offerta è il risultato di un voto. Scrivere al Professore Clerissy, a Montecarlo (Monaco), il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 22642

La
Tosse ASININA
guarita radicalmente in 6 giorni

ABEX unico meraviglioso specifico con ogni diligenza preparato esclusivamente dal D.r Emilio Comboni è destinato a rivoluzionare nel campo medico la cura della pertosse e delle tossi convulsive in genere. Contro questa lunga, dolorosa malattia da cui pochi bimbi vanno esenti, molti sono i rimedi proposti, ma gli effetti se non dubbi e lenti: spesso, dopo una forte spesa e lungo tempo l'infermo si trova nelle stesse condizioni di prima. Niente di ciò con l'**ABEX; un solo flacone** (neppur otto giorni di cura) basta a vincere la tosse asinina più ostinata, i casi ribelli ad ogni trattamento. Celebrità mediche lo esperimentarono, rimanendone entusiaste: **non è mai fallita una cura!** Innumerevoli infiniti certificati liberamente rilasciati e numerosi ringraziamenti di mamme che in pochi giorni han visto ristabiliti i loro piccoli inferni. L'**Abex** con incrollabile rapidità ridà salute e gaiezza: il grato sapore lo fa ricercare dai bimbi; non è paragonabile con esso nè concorrenza, nè paragoni. Contro la pertosse l'**Abex** sorge trionfante il più **sollecito, sicuro, economico** rimedio.

Opuscolo *gratis*. — Farmacia Dott. E. Comboni, Ponte Vetero, Milano. — L. 3 al flacone — Franco nel Regno L. 5,50. Trovasi presso la Coop. Farmac., piazza del Duomo, e in principali Farmacie. — A **TORINO:** Farmacia Centrale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico; Farmacia Varrone e Dr. David, via Nizza, 27. 21305

Mosti 20264
filtrati e **grezzi** di Brindisi e Squinzano a L. 25,00 al quintale. **Barletta extrafini** da 15 a 17 gradi. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schietta genuinità e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hamburger - 10, Square Monsey - Paris (3ème)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del frate BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. - Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento, L. 4,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 50 in più). — Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova. — Si vende in tutte le Farmacie.
Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 775, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 406, West Broadway. 2598

" PICCOLI AVVISI "

(sezione ausiliare commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali cent. 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILI lavoranti japoniste cercansi dalla Ditta BURLLA, Piazza Castello, 15. c23450

COMMESSA, seria, pratica vendita biancheria confezionata ed affini, cercasi. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 28. c23535

Domande d'impiego. 2

AFFITTASI via Garibaldi, 3, elegante alloggio al 2° piano nobile, 20 camere con tre entrate, dividibile in due alloggi. Occorrendo locale per ufficio piano terreno, calorifero. c23565

BRIGADIERE Reali Carabinieri pensionato cerca impiego fiduciario presso qualche Casa commerciale. Scrivere fermo posta F. P., Asti. c23606

IMPORTANTE fabbrica di automobili cerca, in posizione conveniente, grande locale per garage. — Offerte cassetta 23595, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'INGEGNERE Serafino De Angelis, laureatosi nel 1905 in Roma, occuperebbe posto stabilimenti industriali e di costruzioni. Per referenze rivolgersi Ditta Giovanni Canale, Torino. — Solitaria, 42, Napoli. c23603

PANCALIERI 800 grosso genio (scenio) vendonsi da MISTRUT, via Zecca, 20, Torino. c23621

SIGNORINA diciottenne, licenza tecnica, cerca impiego come segretaria, anche commessa segretaria. — LOMBARDI Rosa, S. Donato, 5. c23460

TRENTACINQUENNE, lungo commercio e viaggi, cerca posto viaggiatore importante Ditta. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta c23362. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

COLLEGIO maschile vicinanze Torino cedesi. — Scrivere A. B. 320, posta, Torino. 23553

INDUSTRIALE impegnatissimo affittasi per parecchi anni caso operasi di circa cento camere ricevimento subito costruite nei pressi del suo Stabilimento in parte industriale di Torino. — Scrivere cassetta c23504, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA disponente piccolo capitale desiderasse occuparsi in commercio rimunerativo, per schiarimenti scrive presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta numero c23600.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

PER industria d'affittare casa completa d'angolo, non cortile, già occupata dalla mensa Ditta Volpato e Levis, via Lanzo, 23, angolo via Piossasco. c23033

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL PRESENTE. Elegante appartamento quattro dieci ambienti, piano nobile. Via Bava, 1 (piazza Vittorio). c23655

PICCOLO alloggio vuoto tre quattro camere è cercato da persona distinta per gennaio, anche subito. Località, casegiato signorile, con altre terze piano, gas, ecc. — Scrivere dettagliatamente cassetta c23556, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e salotto ammobiliati, luce elettrica, calorifero, balcone verso via, presso piazza Solferino. Rivolgersi sig. FASSIANO, macelleria, via Bpinea. 23. c23620

OTTIMA occasione. Rimettesi piccolo alloggio nuovo, con mobiglia nuova, elegante. Favorevole per sposi. Dirigersi portinaio, via Cibrario, 29. c23658

Annunzi varii. 7

CASSAFORTE acquistasi occasione. — Offerte con prezzo, descrizione, RIMOR, posta, Torino. c23561

DIRETTORE filatura obbligato stabilirsi Torino per ragioni famiglia rappresenterebbe rappresentanza Casa America primo ordine per cotoni sodi o rappresentanza di primaria filatura tessitura italiana. Indirizzare offerte 23549, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GENTILUOMO colto, accetterebbe lezioni italiano e francese con istituzione, conversazione inglese. — LUGO, posta, Torino. c23609

INGLESE, metodo Walker-Perron, insegnamento razionale, via Arcivescovado N. 1 B. c23497

LEZIONI contabilità ore diurne, serali. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. c23461, Torino.

LINGUE (6) scambiansi con russo o con medico-chirurgo. — A. B., posta corso Vittorio. c23625

PER amministrazioni private commerciali, scrivere *Haasenstein e Vogler*, c23451, Torino. c23462

TEDESCO, inglese, francese, lezioni, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. Metodo facilissimo. Prezzi miti. — N. A., posta piazza Solferino. c23526

GIUGNO. Se sapere non chiamerebbe dispetti *circ. ressimo*. Sarebbe meglio per Lei dimenticarmi. Saluti. c23564

RIB. Sarò Torino lunedì. Desidererei vivamente spiegarti lungo silenzio. Aspetto assicuratemi biglietto, indicandomi appuntamento. Pregoti saldamente scriverni. Ricordoti sempre, amandoti molto. Tenerezza. c23545

3 NOVEMBRE. Invano attendo leggerti. Non oltre otto novembre debbo essere Torino. Dispost non beneplacito prima di tal data. Attendo impazientemente. Ardentissimi. — V. 23540

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Elementari
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17469
Le domande alle Direzioni.

Scuola di bel canto
che ha prodotto molte brave artiste. Corso Palestro, 2. 23486

Via Finanze, 8, si può vendere buon **oro, gioie Pelizze Monte di Pietà** 23558

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rimedio garantito guarisce radicalmente per qualunque debolezza virile assoluta od in parte, spermatorrea, emorragie, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. Rimedio miracoloso anche in casi ribelli a cure le più svariate. Un flacone L. 6. - Per tutto il mondo franco 6.40 in più, assegno 6.95. A. MARCHI, via Carpenedolo 14, Milano.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Tutti i giorni 9-10 13-15 18-19 Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SOPRABITI E PALETOTS — SOPRASCARPE DI GOMMA

PASTIGLIE ALBERANI QUALUNQUE TOSSE EFFICACISSIME CONTRO BOLOGNA

PASTIGLIE DELLA **MADONNA DELLA SALUTE**
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva Proprietà della FARMACIA detta DEI CASALI di **G. ALBERANI** - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia).
Prezzo: **Centesimi 60 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola — Di L. 1,30 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
NB. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc. 20923

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (92)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Rabasseni*)

Ford spinse in là, senza tanto cerimonie, la donna, ed incominciammo tosto le nostre ricerche.

Era la prima volta che io entravo nella residenza della Koluchy in Welbeck Street, ma lo splendore delle grandi sale, il lusso dei loro ornamenti, appena riuscirono a stupirmi giacchè conoscevo troppo bene i gusti della proprietaria. Non avevo io veduto il palazzo che la Koluchy aveva a Napoli? Le sue sale di ricevimento, la sua galleria, le sue loggie non mi erano state già famigliari a quell'epoca, quando quella donna esercitava un fascino completo sulla mia vita e stava pure per compromettere tutta la mia futura esistenza!

La casa inglese recava molti segni dell'origine straniera di colei che l'aveva abitata.

Tappeti d'arte erano posti, provenienti da tutte le parti del Globo, erano sparsi qua e là, ovunque.

C'era poi ogni genere di curiosità: strumenti rari, armi esotiche, feticci, oggetti del culto di tutti i popoli, tappeti, sete di tutte le provenienze, di tutte le foggie.

E non era tutto lì: in fatto d'arte, si potevano pure ammirare magnifiche pitture dovute al pennello dei migliori artisti contemporanei inglesi, e preziosissimi quadri d'autori antichi. Passando di sala in sala, entrammo nel gabinetto di consultazione, le pareti del quale scomparivano sotto splendidi arazzi *gobelins*. La stessa ricchezza di particolari, che adornava le altre camere, anche qui si poteva notare. Lo scrittoio speciale della signora, in stile italiano del rinascimento, era in quercia, splendidamente lavorato.

Contro lo scrittoio, una seggiola — la sua — mostrava pure splendidi intarsi e finissimi lavori.

Dopo aver ispezionato minutamente ogni oggetto in questa camera, esplorato anche le connessure del suolo, salimmo al piano superiore. Questa parte della casa era addobbata con non minore ricchezza, ma anche qui non appariva più alcuna traccia di persona che l'abitasse. Stavamo, così, appunto per scendere, quando una scala a piuoli, la quale metteva sotto il tetto, attrasse l'attenzione di Ford.

Egli salì ed aperse la botola cui la scala conduceva, e salse sul tetto, tra due pignoni, un colombaio, che ora era aperto e vuoto.

— Non c'è nulla da trovare qui, — io dissi impazientemente. — Non faremmo meglio scendere e cercare nei laboratori e nei sotterrani se troviamo qualche traccia della scomparsa?

Mentre io dicevo queste parole, non immaginavo di certo che la scoperta, in apparenza senza alcuna importanza, da noi fatta sul solaio e sul tetto della casa potesse giovare al nostro caso. La vecchia ci stava dietro, ed in quella con voce agitata ci ripetè che ella era la sola persona che si trovasse in casa e che tutto l'altro personale di servizio era stato licenziato.

— E potete voi accennarci da che parte si passa per entrare ai laboratori? — io dissi.

La vecchia ci guardò con un senso mal celato di imbarazzo, poi ci guidò in basso, ci fece percorrere alcune camere, e finalmente ci accennò ad uno stretto corridoio.

La porta del laboratorio era a capo del corridoio ed aperta. Entrammo. Dopo quel laboratorio se ne trovava un altro. La porta di questo era socchiusa. Entrambi questi gabinetti erano provveduti dei più moderni e perfezionati strumenti scientifici, e, oltre che alla mia curiosità, così eccitarono anche la mia invidia.

Quale tesoro sarebbe quello stato per uno scienziato!

Per quanto però si continuassero le ricerche, non veniva fatto di trovare alcun indizio.

— La Koluchy, certamente, non è in casa, — ci disse Ford, — e tutto quello che ci rimane a fare, per ora, è di far sorvegliare attentamente il luogo, caso mai la Koluchy non si avvisasse a ritornare.

Mentre Ford mi diceva quelle parole, i miei occhi caddero sulla vecchia che ci seguiva, e non potei far a meno di essere colpito dalla sua attitudine. Fino a quel momento, infatti, quella donna ma parsa tutta timida, paurosa, sembrava quasi volesse sottrarsi ai nostri sguardi, ma ad un tratto una strana metamorfosi avvenne in lei.

La sua persona si rialzò, e d'un balzo venne a piantarcisi innanzi, facendoci arretrare, per la sorpresa, sino alla parete della camera.

I suoi occhi ardevano di un bagliore febbrile, inquietante. La sua bocca, quasi adentata, pareva contratta in uno spasimo minaccioso. Il suo mento tremava.

— Voi non la troverete, — ella balbettò. — Oh! potete cercare fino a quando vi piacerà, voi, ma non riuscirete a scovarla. Gente come lei, non è certo fatta per lasciarsi acchiappare da gente come voi sete. Ella non è mica una donna come tutte le altre. E' più uno spirito che una donna, ed uno spirito maligno, anche..... Il diavolo stesso deve essere dalla sua..... No, no, vi ripeto, non la troverete mai.

Pronunciate che ebbe queste parole, la vecchia prorupse in una risata fredda di scherno.

Ford ed io ci guardammo stupefatti.

— E non faremmo bene, — chiesi io all'agente, — coll'incominciare ad arrestare questa vecchia strega?

Ford scosse il capo.

— Io non credo, per conto mio, — mi rispose egli, a bassa voce, così che io solo intendessi — che questa donna sia affatto implicata nel complotto. Pensate un po', ella non è che una vecchia milariata. Arrestandola non si farebbe che destare inutili allarmi. Possiamo, però, interrogarla un po' minutamente.

— E non è proprio possibile fare altro, in questo momento! — chiesi io, alquanto disilluso.

— Per quanto vi concerne, signor Norman, non c'è nulla di più — rispose Tyler. — Anzi io vorrei farvi una raccomandazione. Andate a casa, e cercate di riposare. Ne avete bisogno. Non appena ci sarà qualche cosa di nuovo vi faremo avvertito.

Lasciammo l'abitazione.

Una guardia travestita venne lasciata nel prossimo a vigilare.

Dufrayer mi disse che egli desiderava vedermi nella serata, poi mi lasciò.

Gli agenti e miss Beringer presero a loro volta la loro strada.

Io presi una vettura, e me ne ritornai alla mia propria abitazione.

Come però ben l'immaginavo, io ero troppo inquieto per riposare. Le parole pronunciate da quella vecchia mi avevano impressionato assai più di quanto io potessi confessare.

Incominciai a dubitare che le nostre ricerche potessero avere buon esito.

Passeggiando in su ed in giù per il mio studio continuavo a rimuginare fra me e me gli ultimi avvenimenti: Dufrayer, miss Beringer, Tyler e Ford erano sicuri che la Koluchy sarebbe stata catturata. Ma io ero posseduto da serii timori.

In quei momenti supremi la grande delinquente non avrebbe spiegata tutta l'energia del suo genio, non avrebbe messo in opera tutte le sue risorse per salvarsi?

Però, a poco a poco, mi sentii come riconfortato. Il ricordo della fisonomia e dell'espressione di miss Beringer mi rassicurava.

(Continua).